

L'Arbitro

n. 4/2012

Rivista fondata nel 1924 da G. Mauro e O. Barassi



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
ARBITRI

Publicazione periodica Autorizzazione del Tribunale di Roma 499 del 01/09/89 - Posta Italiana s.p.a. - Sped. in abb. post. - Art. D.L. 353/2003 - (Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB Roma



COLLINA

**“Vi spiego la novità
dei giudici di porta”**

**SPECIALE OLIMPIADI
Rocchi, Trentalange
e Castagna**

I raduni di Sportilia

**Tribuna Stampa
Bianchi e Monti**

L'Arbitro

Anno LXIX n. 4/2012

Direttore

Marcello Nicchi

Direttore Responsabile

Mario Pennacchia

Comitato di Redazione

Narciso Pisacreta, Alfredo Trentalange, Filippo Antonio Capellupo, Umberto Carbonari, Massimo Della Siega, Maurizio Gialluisi, Erio Iori, Giancarlo Perinello, Francesco Meloni

Coordinatori

Carmelo Lentino
Alessandro Paone

Referenti

Abruzzo	Marco Di Filippo
Basilicata	Francesco Alagia
Calabria	Paolo Vilardi
Campania	Giovanni Aruta
Emilia Romagna	Giuliano Tartarotti
Friuli Venezia Giulia	Massimiliano Andreetta
Lazio	Teodoro Iacopino
Liguria	Federico Marchi
Lombardia	Paolo Cazzaniga
Marche	Fabio Stelluti
Molise	Andrea Nasillo
Piemonte Valle d'Aosta	Davide Saglietti
Puglia	Ferdinando Insanguine Mingarro
Sardegna	Valentina Chirico
Sicilia	Rodolfo Puglisi
Toscana	Francesco Meraviglia
CPA Trento	Adriano Collenz
CPA Bolzano	Michael Bruehl
Umbria	Alessandro Apruzzese
Veneto	Francesco Palombi

Segreteria di Redazione

Gennaro Fiorentino

Direzione-redazione

Via Tevere 9 - 00198 ROMA
Tel. 06 84915026 / 5041 - Fax 06 84915039
Sito internet: www.aia-figc.it
e-mail: rivista@aia-figc.it

Realizzazione grafica e stampa

Grafiche Marchesini s.r.l.
Via Lungo Bussè, 884 - Angiari/Verona
www.grafichemarchesini.it
info@grafichemarchesini.it

Pubblicazione periodica

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 499 del 01/09/1989
Sped. in abb. post. - Art. co 20/c leg. 662/96
Filiale di Roma

Tiratura 48.000 copie

Gli articoli della rivista "L'Arbitro" della FIGC possono essere riprodotti, ma dietro autorizzazione dell'AIA, su qualsiasi pubblicazione italiana o straniera, alla esplicita condizione che ne sia citata la fonte.

Sebastiano Peruzzo



In copertina
da sin. Gianluca Cariolato,
Papa Gassama
(IV uomo - Gambia),
Gianluca Rocchi
ed Elenito Di Liberatore



4

PIERLUIGI COLLINA
"Vi spiego la novità
dei giudici di porta"

di Pierluigi Collina

6

I Giochi Olimpici



da 14 a 25

I raduni di Sportilia

26

CONTI
Dal raduno di Salerno
alla finale europea

di Marco Di Filippo



32

**Primo defibrillatore
per gli arbitri veneti**

di Francesco Palombi



9



I nostri Giochi Olimpici

di Gianluca Rocchi

- 8 Due riflessioni sull'evoluzione dell'arbitraggio**
di Alfredo Trentalange
- 11 Appunti sul programma di preparazione atletica**
di Carlo Castagna
- 14 BRASCHI "Scende in campo una terza squadra"**
di Alessandro Paone
- 16 MESSINA "Mettere a frutto le giuste ambizioni"**
di Carmelo Lentino
- 18 FARINA "Pronti ad affrontare ogni tipo di sfida"**
di Paolo Cazzaniga
- 20 SERENA "Nessun traguardo sarà precluso"**
di Giuliano Tartarotti
- 22 PACIFICI II team di sviluppo per il salto di qualità**
di Massimiliano Andreetta
- 24 CUMBO "Lo straordinario sta nel fare l'ordinario"**
- 28 L'arbitro regista**
di Fulvio Bianchi
- 29 La grande lezione di Europei e Olimpiadi**
di Fabio Monti
- 31 La straordinaria storia di Alfio Bambagioni**
di Riccardo Muto
- L'internazionale Damato messaggero di solidarietà**
di Francesco Alagia
- 34 Com'è cambiato il regolamento**
- 36 Rosanna Cavoli prima donna nel CRA Sicilia**
di Rodolfo Puglisi
- 38 Corso arbitri palestinesi un'esperienza irripetibile**
di Stefano Farina
- 40 Una emozione in un fischio**
di Francesco Zauli
- 43 Promosso a Molfetta il progetto "time out"**
di Ferdinando Insanguine Mingarro
- 44 Pasquale Razionale una vita per gli altri**
di Cesare Zoia
- 45 Raccolto dai figli l'esempio del padre**
di Giovanni Aruta
- Angelo Lo Bello medaglia d'argento**
- 46 Una passione in un ciak**
- 48 La distorsione di caviglia**
di Angelo Pizzi
- 50 Quesiti tecnici**



Dall'idea di Platini al successo negli Europei

PIERLUIGI COLLINA

“Vi spiego la novità dei giudici di porta”

di Pierluigi Collina*

Quando nel 2007 Michel Platini, da poco presidente della UEFA, mi chiese di collaborare allo sviluppo di un progetto che lui considerava assolutamente innovativo sull'arbitraggio rimasi molto perplesso. Anche se mi sono sempre considerato aperto alle innovazioni, questa idea di utilizzare due assistenti posizionati vicino alle porte per aiutare l'arbitro non mi convinceva.

A 5 anni di distanza, e dopo quasi 1000 partite disputate con gli “additional assistant referees”, ho cambiato opinione. Al 100%.

Prima di approfondire questo sistema che dal 5 luglio scorso da sperimentazione è diventato parte delle Regole del Gio-

co, voglio chiarire qualcosa a proposito di quanto ho da più parti sentito e letto: arbitri di porta e “goal line technology” (o GLT) come due soluzioni alternative per decidere se un goal sia stato segnato. Senza entrare nel merito se funzioni realmente (ad oggi non è stata ancora utilizzata in nessuna competizione), la GLT serve unicamente a controllare se il pallone abbia o meno superato la linea di porta. L'apporto fornito dagli “additional” è molto più ampio. Intanto preciso che si tratta di arbitri, e non di assistenti, come era stato pensato inizialmente. Anche Platini si è convinto che dovendo prendere decisioni su episodi che avvengono all'interno o nelle vicinanze dell'area

di rigore, e quindi potenzialmente molto importanti, è necessario che abbiano la sensibilità e l'esperienza degli arbitri per una migliore valutazione di quanto accaduto. Arbitri, dunque, che devono supportare l'arbitro “principale” nel controllo della partita. Proprio un maggiore controllo su quanto avviene nel corso della gara è il beneficio che è sentito come il più importante da parte degli arbitri. Questi 4 occhi in più, posizionati dove l'arbitro non potrebbe mai essere, permettono di vedere cose che altrimenti potrebbero sfuggire, o essere valutate in maniera non corretta, determinando errori potenzialmente molto gravi. Un esempio per chiarire meglio. All'Euro 2012, al termine di

Italia-Croazia, l'allenatore Bilic si è molto lamentato per un rigore a suo dire non concesso alla sua squadra per un fallo di Chiellini su Jelavic. Sono certo che senza l'additional, l'arbitro Webb avrebbe concesso il penalty perché non avrebbe potuto vedere che, a pallone ancora lontano e quindi fuori dal suo controllo, era stato proprio l'attaccante croato a commettere fallo per primo. Fallo prontamente rilevato dall'additional ottimamente posizionato e incaricato di controllare quanto stava avvenendo al centro dell'area di rigore. Infatti, arbitro e additional si dividono i compiti e grazie al sistema di comunicazione sanno esattamente "chi deve guardare cosa". Poche parole, semplici, una sorta di codice per interagire senza farlo vedere, in ossequio al protocollo fissato dall'IFAB che prevede che gli additional non facciano segnalazioni visibili. Proprio questo obbligo di "riservatezza" spesso ha portato a commenti negativi, come in occasione di Germania-Portogallo, partita dell'Euro 2012, e del pallone calciato da Pepe che prima ha colpito la traversa per poi schizzare sulla linea di porta. Un commentatore TV si è domandato cosa ci stesse a fare l'additional se non aveva preso alcuna decisione. Peccato che quest'ultimo avesse appena finito di gridare "rien, rien, rien" nel microfono e la rete non era stata assegnata, giustamente.

Questo maggiore controllo ha portato a un altro risultato molto importante: un maggiore rispetto delle Regole da parte

dei giocatori. Nelle ultime edizioni della Champions League, così come nell'Euro 2012 appena concluso, sono drasticamente diminuite, per non dire scomparse, le trattenute e le spinte in area di rigore. Quelle trattenute e le spinte che avevano portato più di un giornalista a utilizzare il termine "tonnare" per descrivere quello che molto spesso avveniva in area quando un corner o un calcio di punizione veniva tirato. Nelle 31 partite dell'Euro 2012 c'è stata una sola trattenuta e di corner e calci di punizione ne sono stati battuti molti, più o meno 20 a partita. Il merito è certamente dell'effetto "deterrente". Se quando guido vedo un autovelox, immediatamente riduco la velocità. Se un giocatore sa che ci sono altri 2 occhi che lo controllano, la maglia dell'avversario la lascia stare. Risultato? Più reti segnate con la testa, più spettacolo per gli spettatori e meno problemi per gli arbitri.

L'utilizzo degli "additional" ha portato un grande beneficio anche agli assistenti. Nel corso dell'Euro 2012 ci sono state 435 valutazioni di fuorigioco/non fuorigioco con giocatori a meno di un metro dalla linea dell'offside. Situazioni molto difficili considerando velocità degli attaccanti e possibili incroci con i difensori. Di queste 435 valutazioni, 417 sono state corrette, quasi il 96%. Un risultato incredibile! Reti come quella segnata dagli spagnoli Jordi Alba in finale con l'Italia, così come quella realizzata da Babel in semifinale alla Germania, sono solo alcune delle 28 reti, sulle 70 totali

segnate nel corso dell'Euro 2012, frutto di valutazioni corrette degli assistenti. Valutazioni davvero al limite delle possibilità umane. Questo risultato è stato reso possibile, oltre che da un maggiore lavoro di preparazione che è stato fatto sugli assistenti, anche dal fatto che questi ultimi hanno potuto concentrarsi unicamente sul fuorigioco, lasciando agli additional il controllo di eventuali falli commessi. Non doversi più preoccupare di altro li ha fatti diventare molto più precisi sul fuorigioco.

Certo qualche errore è stato commesso. Qualche valutazione fatta dall'arbitro addizionale non è stata corretta. Qualche volta è stato l'arbitro a non dargli ascolto, fidandosi della propria valutazione, purtroppo sbagliata. Non bisogna però dimenticare che stiamo parlando di una fase sperimentale durata un paio di stagioni soltanto. Ci sono arbitri che hanno diretto molte centinaia di partite da soli e solo poche decine con gli additional. E la stessa cosa vale per quelli che hanno dovuto ricoprire questo ruolo e che certamente non possono vantare una esperienza consolidata. Certamente proprio la maggiore esperienza che potrà essere acquisita nel tempo farà ulteriormente migliorare i risultati già buoni fin qui raggiunti, così come benefici verranno da una preparazione più accurata. Nel corso dell'Euro 2012 abbiamo allenato gli additional simulando le situazioni che possono verificarsi nel corso di una partita, ad esempio cercando di abituarli a giudicare guardando un'azione dal davanti anziché da dietro.

L'obiettivo non è eliminare gli errori. Questo non può garantirlo neppure la tecnologia. L'obiettivo è cercare di aiutare gli arbitri a commettere il minor numero di errori possibile e gli "additional assistant referees" possono offrire un grande contributo al suo raggiungimento.

Tutto questo è stato ben compreso da FIGC e AIA che hanno deciso, prime in Europa, di introdurli nel campionato di Serie A.

L'inizio non poteva essere migliore...

* UEFA's Chief Refereeing Officer



I Giochi

Olimpici

Citius, altius, fortius, ovvero “Più veloce, più alto, più forte” è questo il motto dei Giochi Olimpici, l’evento sportivo quadriennale che prevede la competizione tra i migliori atleti del mondo in quasi tutte le discipline sportive praticate nei cinque continenti. Un altro motto, non ufficiale ma non meno importante è la famosa frase di De Coubertin “L’importante non è vincere ma partecipare”. Le prime Olimpiadi dell’era moderna si svolsero ad Atene nel 1896, poi solo le edizioni del 1916, 1940 e 1944 non sono state disputate per la guerra mentre in passato era proprio durante i Giochi che si sospendevano tutte le guerre. Dal 1924 vennero istituiti anche dei Giochi Olimpici invernali e le Paralimpiadi, competizioni fra persone diversamente abili. La bandiera olimpica raffigura cinque anelli intrecciati in campo bianco. I colori scelti sono presenti nelle bandiere di tutte le nazioni, quindi la loro combinazione simboleggia tutti i Paesi, mentre l’intreccio degli anelli rappresenta l’universalità dello spirito olimpico. Da sfatare la credenza comune che il colore di ogni cerchio stia a rappresentare un determinato continente.

L’antichità e i Giochi dell’era moderna

I primi giochi olimpici si svolsero nel 776 a.C. ad Olimpia, in Grecia. All’inizio

era una manifestazione locale e veniva disputata unicamente una gara di corsa. Successivamente si aggiunsero altri sport e i Giochi divennero lentamente sempre più importanti in tutta la Grecia antica, raggiungendo l’apice nel VI e V secolo a.C. Quando nel 393 accadde la strage di Tessalonica nello stadio in cui si svolgevano le gare, l’imperatore Teodosio I (persuaso dal vescovo di Milano Ambrogio, inorridito per la strage) li vietò, ponendo fine a una storia durata più di 1000 anni. I Giochi Olimpici non morirono e già nel XVII secolo un festival sportivo che prendeva il nome dalle Olimpiadi si teneva in Inghilterra. Nei secoli seguenti eventi simili vennero organizzati in altri Paesi. L’interesse nella rinascita dei Giochi Olimpici crebbe quando le rovine dell’antica Olimpia vennero scoperte da degli archeologi tedeschi alla metà del XIX secolo. Contemporaneamente un barone francese, Pierre de Coubertin presentò le sue idee nel giugno 1894 durante un congresso presso l’università della Sorbona a Parigi. Il 23 giugno venne deciso che i primi Giochi Olimpici dell’era moderna si sarebbero svolti nel 1896 ad Atene. Fu fondato il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) per organizzare l’evento, sotto la presidenza del greco Demetrius Vikelas. La Grecia chiese di diventare sede permanente ma il CIO de-

cise che le Olimpiadi avrebbero dovuto essere organizzate di volta in volta in una nazione diversa.

Interferenze

Le Olimpiadi estive del 1936 a Berlino furono utilizzate come strumento di propaganda dal Partito nazista tedesco. In queste Olimpiadi, Luz Long aiutò Jesse Owens (un atleta di colore) a vincere il salto in lungo, nonostante fosse un suo avversario; questo gesto viene considerato da molti un esempio di “vero Spirito Olimpico”. L’URSS non prese parte ai Giochi Olimpici fino alle Olimpiadi di Helsinki del 1952 e dal 1928 in poi organizzò una competizione sportiva internazionale chiamate Spartachiadi. I Giochi Olimpici del 1956 furono le prime Olimpiadi a venire boicottate. Paesi Bassi, Spagna e Svizzera rifiutarono di parteciparvi in segno di protesta per la repressione da parte sovietica della rivolta ungherese; Cambogia, Egitto, Iraq e Libano a causa della Crisi di Suez. Durante le celebrazioni dei giochi di Città del Messico 1968, due atleti di colore Tommie Smith e John Carlos, durante l’esecuzione dell’inno statunitense eseguirono il saluto delle Pantere Nere, per denunciare il razzismo contro gli afroamericani negli USA. Altri boicottaggi si ebbero nel 1976 per protestare contro la tournée in Sudafrica, in pieno regime di apartheid,



della nazionale neozelandese di rugby mentre ai Giochi di Mosca nel 1980 furono gli USA, assieme ad altri paesi del blocco occidentale, a rifiutarsi di partecipare a causa dell'invasione sovietica dell'Afghanistan e questo generò la reazione dei sovietici che non presero parte ai successivi Giochi di Los Angeles nel 1984. Il capitolo più nero della storia olimpica venne scritto nel 1972 a Monaco, dove un commando di terroristi palestinesi prese in ostaggio 11 membri della squadra olimpica israeliana. Il tentativo di liberazione da parte delle teste di cuoio finì in un bagno di sangue: morirono tutti gli atleti, cinque terroristi ed un poliziotto. Durante le Olimpiadi di Atlanta 1996, una bomba piazzata nel Centennial Olympic Park, uccise due persone e ne ferì più di cento.

Sport olimpici

Soltanto 5 sport sono sempre stati presenti alle Olimpiadi sin dal 1896: atletica leggera, ciclismo, scherma, ginnastica e nuoto. All'elenco andrebbe aggiunto anche il canottaggio, che era in programma nel 1896, ma le gare furono annullate a causa del maltempo. Nelle Olimpiadi invernali sono attualmente 7 le discipline sportive. Negli ultimi anni il CIO ha inserito nuovi sport nel programma olimpico, tra cui lo snowboard e il beach volley. Per le edizioni del 2016 il CIO prevede di inserirne altri due.

Dilettanti e professionisti

Secondo De Coubertin gli atleti non dovevano gareggiare per denaro, e quindi fu deciso di non ammettere i professionisti ai Giochi Olimpici. Nella storia delle Olimpiadi moderne questa regola ha generato diverse controversie. Alla I Olimpiade di Atene l'iscrizione di Carlo Airoldi, maratoneta italiano che si era recato nella capitale greca a piedi impiegando 28 giorni, non venne accettata perché fu ritenuto dalla giuria un atleta "professionista" in quanto aveva ricevuto una cifra come premio ad una competizione di qualche anno prima. Ai Giochi della V Olimpia-

de, Jim Thorpe vinse la medaglia d'oro nel pentathlon e nel decathlon, ma venne poi squalificato perché si scoprì che in precedenza aveva giocato a baseball a livello semi-professionistico. Le medaglie gli furono restituite dal CIO solo nel 1983. In un'altra occasione, alle Olimpiadi invernali del 1936, gli sciatori svizzeri e austriaci boicottarono i Giochi per protesta contro l'esclusione dei maestri di sci dalle gare, ritenuti professionisti perché guadagnavano denaro dallo sci. Con il tempo molti si resero conto che la distinzione tra dilettanti e professionisti non aveva più molto senso. Negli anni ottanta le regole sul dilettantismo vennero allentate, e praticamente eliminate negli anni novanta. Questo permise, tra l'altro, agli USA di schierare per la prima volta alle Olimpiadi di Barcellona 1992 una squadra di pallacanestro costituita dai migliori giocatori del campionato professionistico americano, il cosiddetto "Dream Team". Per quanto riguarda il calcio, altro sport dove il professionismo è molto diffuso, l'unico vincolo riguarda l'età.

Campioni olimpici e medagliati

Gli atleti, o le squadre, che si piazzano ai primi tre posti ricevono delle medaglie. Ai vincitori va la medaglia d'oro, che in realtà è di argento placcato, ai secondi la medaglia d'argento, ai terzi la medaglia di bronzo. È usuale sostenere che il quarto classificato sia titolato della "medaglia di legno". Questa pratica risale a Londra 1908. Ad Atene 1896 le medaglie erano solo per i primi due classificati, mentre a Parigi 1900 e a St. Louis

1904 erano state date coppe ed altri premi. È molto difficile stabilire chi sia il più grande atleta olimpico di tutti i tempi, data la diversità degli sport e l'evoluzione delle Olimpiadi. Nella classifica degli atleti che hanno vinto più medaglie, c'è al primo posto il nuotatore americano Michael Phelps, poi Ray Ewry altro statunitense che gareggia nell'atletica e la ginnasta russa Larissa Latynina. Sono venti gli atleti che nella storia delle Olimpiadi (sia invernali che estive) sono riusciti nell'impresa. Quattro atleti: Frank Kugler (USA), Carl Schumann (GER), Edwin Flack (AUS) e Viggo Jensen (DAN), hanno realizzato l'impresa nei Giochi olimpici estivi ed altri quattro: Thorleif Haug (NOR), Johan Grøttumsbråten (NOR), Thoralf Strømstad (NOR), Oddbjørn Hagen (NOR), vi sono riusciti invece alle Olimpiadi invernali. L'elenco che segue è riferito ai restanti dodici atleti: Eddie Eagan – USA (1897/1967) Pugilato e Bob, Jacob Tullin Thams - Norvegia (1898/1954) Sci di fondo e Vela, Christa Luding - Germania Est (1959) e Clara Hughes – Canada (1972) Ciclismo e Pattinaggio su ghiaccio, Otto Herschmann – Austria (1877/1942) Nuoto e Scherma, Rebecca Romero – Regno Unito (1980) Canottaggio e Ciclismo, Paul Radmilovic – Regno Unito (1896/1968), Johnny Weissmuller – Usa (1904/1984), Roswitha Krause – Germania (1949) e Tim Shaw – Usa (1957) Nuoto e Pallanuoto, Susi Erdmann – Germania Est (1968) e Gerda Weissensteiner – Italia (1969) Slittino e Bob. Alcuni atleti sono stati in grado di competere sia ai Giochi olimpici sia ai Giochi paralimpici. In campo femminile l'impresa è riuscita per prima alla neozelandese Neroli Fairhall e, poco dopo, all'italiana Paola Fantato, nel tiro con l'arco nel 1996 ad Atlanta; ad esse seguirono la polacca Natalia Partyka nel tennis tavolo e alla sudafricana Natalie Du Toit nel nuoto sempre a Pechino 2008 ed in precedenza anche l'ipovedente Marla Runyan aveva disputato la finale dei 1.500 m a Sydney 2000.

Dalla splendida esperienza di Londra



da sin. Di Liberatore, Rocchi, Cariolato e Trentalange

Due riflessioni sull'evoluzione dell'arbitraggio

E' proprio vero che i sogni non hanno età. Sognavo di andare alle Olimpiadi da arbitro, ci sono stato come componente della Commissione arbitrale della FIFA. Se penso all'esperienza appena vissuta ai Giochi di Londra mi viene in mente una frase di Coelho: «Quando desideri qualcosa l'universo intero cospira affinché tu la ottenga». Per me che sono credente è chiaro che è merito della Divina Provvidenza, che non sempre si serve di continui miracoli quanto piuttosto di mezzi e strumenti umani. Ho trascorso un mese indimenticabile, ricco di emozioni e nuove esperienze: pur sognando molto, il tempo dedicato al sonno è stato davvero poco. Ma ne valeva la pena.

Gli impegni si sono succeduti a un ritmo incalzante e in un clima elettrizzante di cambiamento ispirato da Massimo Busacca, un dirigente davvero illuminato che oggi è il responsabile del Dipartimento arbitrale della FIFA.

Nel menù giornaliero, fondamentali il confronto con la scelta degli arbitri da designare, gli allenamenti con i tempi scanditi dal prof. Castagna nei pressi di Wembley, con spostamenti nel traffico caotico di una splendida Londra, il training defaticante immerso nel verde di Green Park, il «polmone verde» adiacente la residence estiva della Regina. All'ordine del giorno, inoltre, i filmati di tutte le gare con la scelta delle immagini da usare nel debriefing, gli incontri di formazione con gli arbitri e gli assistenti di multietniche culture e provenienti da diverse latitudini, l'organizzazione della FIFA, il tutto condito dalla calda disponibilità dei volontari e dal rigido sistema di sicurezza.

La cerimonia di apertura con la storia di Londra, allo Stadio Olimpico, mi resterà per sempre impressa nella mente e nel cuore come quella di chiusura con numerosi cantanti e uno spettacolo di altissimo livello; e poi la semifinale arbi-

trata da Rocchi, Carriolato e Di Liberatore nel mitico stadio di Wembley, insieme a tanta gente con cui si è vissuto un clima di straordinaria amicizia.

Ringraziando tutte le persone dell'AIA, della FIGC, della UEFA e della FIFA che mi hanno dato l'opportunità di vivere questa splendida avventura, concludo con una riflessione di natura tecnica e una di natura etica. L'arbitraggio, per la sua attuale complessità, non sarà mai più uno sport individuale e solo chi ne capirà velocemente e culturalmente le evoluzioni con un atteggiamento di ricerca e non di presunzione otterrà il massimo risultato possibile.

Il futuro è lavorare insieme, fianco a fianco con persone competenti e all'insegna della fiducia reciproca in un ambiente dove l'autorità sia dettata dall'autorevolezza morale, dall'impegno, dai valori, e non dal gradino sociale occupato.

Alfredo Trentalange

I nostri Giochi Olimpici

Nel raccontare un'esperienza come quella che abbiamo appena vissuto alle Olimpiadi di Londra tra fine Luglio ed Agosto, non si può non partire dalla fine; e cioè dal fatto che io, Elenito e Gianluca porteremo nel nostro cuore e nel nostro personale bagaglio di esperienza una cosa a dir poco fantastica. E' infatti difficile descrivere fino in fondo, ed in poche righe, quello che per noi ha rappresentato Londra 2012. Già solamente per il fatto di rappresentare la nostra Associazione e la Federazione (e quindi di conseguenza tutti gli Arbitri Italiani) ad una manifestazione Fifa così importante, è stato fin da subito motivo di orgoglio e di impegno per cercare di dare un'immagine estremamente positiva sia in campo, fatto primario, ma anche al di fuori dal terreno di gioco. Ciò che ci ha colpito appena giunti sul suolo inglese, è stata la grandissima macchina organizzativa che stava lavorando in ogni campo ed in ogni settore per cercare di rendere perfetto un evento così imponente come i Giochi Olimpici e dove, è bene ricordarlo, il calcio è "solamente" una delle tantissime discipline che vi si disputavano. Noi eravamo alloggiati in un bellissimo hotel in May Fair, quartiere elegante di Londra praticamente a ridosso del bellissimo Green Park e ad appena cinque minuti dalle famosissime Regent Street e Piccadilly Circus, che era di fatto il quartier generale della Fifa. Unico piccolo neo, ma non sarebbe stato possibile altrimenti, vista la location, era-



no i trasferimenti per gli allenamenti che si tenevano tutti i giorni (le mattine per la precisione) a circa un'ora di pullman dall'Hotel; allenamenti che fin da subito hanno denotato una logica molto positiva: parte iniziale dedicata all'atletica, circa una trentina di minuti, quindi l'ora successiva dedicata esclusivamente alle practical session, in cui ogni terna (in tutto erano presenti 16 terne provenienti dalle sei Confederazioni) veniva "allenata" esclusivamente sullo specifico; e più precisamente l'arbitro in ripetute diagonali e l'assistente sulla rispettiva fascia con arrivo in prossimità delle aree di rigore dove, grazie ad un ottimo contributo di calciatori "primavera" di alcune società di Premier League, avvenivano tutti i tipi di situazione: dal "classico" rigore con espulsione, ai falli di mano a simulazioni di ogni genere, insomma tutto ciò

che avviene abitualmente sul terreno di gioco e che abbiamo trovato assai "alleneante" proprio nel mantenere fresca l'attenzione e la concentrazione ed arrivare preparati al meglio alla gara. Gara, la prima, che abbiamo diretto a Cardiff il 26 luglio, nella prima giornata dei gironi eliminatori: Brasile-Egitto, 3-2 risultato finale, con una buona nostra prestazione generale. Inutile sottolineare quanto grande sia stata l'emozione di dirigere una così bella partita in uno stadio importante e con tanta gente sugli spalti (circa 40 mila spettatori ndr) ma soprattutto abbiamo vissuto un'esperienza che mi ha permesso di poter fare una considerazione

importantissima: prima dell'inizio della partita abbiamo avuto un problema con gli auricolari e le bandierine; le nostre infatti non funzionavano per via delle frequenze radio cambiate per ragioni di sicurezza, e siamo stati pertanto isolati l'un l'altro per tutta la gara e lì ho potuto apprezzare ancora di più quanto il supporto tecnologico (gli auricolari soprattutto) abbia di fatto cambiato e migliorato tantissimo il nostro modo di stare in campo, ma che comunque non si debba perdere il "contatto" visivo con gli assistenti, cosa basilare in ogni teamwork; anche se talvolta per il solo fatto di avere un microfono aperto ti dia la sensazione di avere occhi dappertutto! Il giorno successivo abbiamo quindi effettuato il primo debriefing con la Commissione presieduta e guidata da Massimo Busacca, che andava a sciorinare



vero una dolce attesa!) per poi tornare di nuovo in campo, con la soddisfazione ma anche la responsabilità di dirigere la semifinale tra Messico e Giappone, davanti a tutta la Commissione Arbitri della Fifa e a tanti colleghi, per di più nel mitico stadio di Wembley che per l'occasione aveva un colpo d'occhio eccezionale: 83.000 spettatori! Immaginarsi

così tanta gente in una semifinale dove comunque non partecipa la squadra di casa è davvero difficile, ma ancora una

volta abbiamo potuto apprezzare quanto sia grande la passione "da stadio" dei britannici e quanto sia emozionante calcare stadi così belli e carichi di fascino, com'è appunto Wembley, ma anche stadi come Manchester, Coventry e Newcastle, che erano appunto le altre sedi dove si sono svolte le gare preliminari dei Giochi. Inutile sottolineare che la nostra avventura ci ha permesso di vivere momenti bellissimi anche al di fuori del calcio, basti pensare alla serata inaugurale a cui abbiamo avuto la fortuna di assistere e che, sinceramente, è stata a dir poco entusiasmante; o la visita al Villaggio Olimpico, o la stessa nostra amata "Casa Italia", senza poi dimenticare che eravamo a Londra, città che già da sola "vale il prezzo del biglietto"! In conclusione, nel ribadire ancora una volta, se mai ce ne fosse bisogno, che l'apprezzamento per la scuola arbitrale italiana è sempre molto alto, e di questo dobbiamo dire grazie a chi ci ha preceduto in tante altre manifestazioni importanti come questa lasciando ottime impressioni e ricordi, volevo ringraziare altri due "collegli" della spedizione londinese: mi riferisco infatti ad Alfredo Trentalange, membro della Commissione Arbitri della Fifa e a Carlo Castagna, nostro Mister in Italia, ma per l'occasione anche alle Olimpiadi; entrambi infatti ci hanno sostenuto nei momenti belli, fortunatamente tanti, ed anche nei piccoli momenti di difficoltà tifando per noi (segretamente) e facendoci sentire sempre a casa nostra!

Gianluca Rocchi

ogni singolo episodio evidenziando sia le cose positive, sia soprattutto quelle da migliorare. Ed anche sulla parte teorica vale la pena spendere due parole perché le lezioni tecniche avevano sempre una base teorica (con filmati relativi a diversi episodi) ma venivano costantemente coinvolti con l'uso dei cartellini (da esibire in aula) su ogni episodio, sia che questi fosse semplice e chiaro, sia fosse di difficile lettura; un modo secondo me altamente professionale ma soprattutto coinvolgente ed "allenante", che poi credo sia l'obiettivo che ogni Commissione cerca di ottenere dalle lezioni di teoria. Tornando al torneo, abbiamo poi dovuto attendere undici giorni (ma è stata dav-



Cariolato, Rocchi e Di Liberatore e dietro Trentalange e Castagna

Appunti sul programma di preparazione atletica

*di Carlo Castagna**

Le Olimpiadi di Londra 2012 si sono concluse da poco e in tutti sono sicuramente ancora vive le immagini degli attori di questi Giochi della gioia, come sono stati definiti nel corso della cerimonia di chiusura da Jaques Rogge presidente del Comitato Olimpico Internazionale. Questa XXX edizione dei Giochi è stata insieme celebrazione di efficienza e umanità, di high-tech e tradizione, di professionalità e ospitalità. Come in ogni grande evento il visibile è solo la punta di un iceberg organizzativo che coinvolge maniacalmente sia le strutture preposte che ovviamente gli attori, intesi come atleti e staff. Questo in un mastodontico processo di preparazione pluriennale avente obiettivi certi ma risultati spesso non altrettanto definiti. Il successo di sistemi così complessi si raggiunge quando il messaggio mediato è di agilità, semplicità e divertimento. London 2012 sembra unanimemente aver raggiunto i suoi obiettivi, una edizione Olimpica semplice nella sua complessità che ha fatto sentire tutti come a casa propria.

Con il ruolo di Sport Scientist per la F-MARC ho avuto il privilegio di far parte dello staff FIFA che si è occupato della preparazione degli arbitri partecipanti al torneo Olimpico di Calcio. Descriverò brevemente la strutturazione di questo servizio di supporto atletico per gli arbitri e gli assistenti che hanno partecipato al torneo Olimpico di Londra 2012.

Il torneo Olimpico di Calcio sia maschile



che femminile si è svolto con un grande successo di pubblico particolarmente nelle fasi tenutesi nella fantastica cornice Wembley che hanno fatto registrare sempre non meno di 80.000 presenze sugli spalti. Un successo notevole per un torneo Olimpico in cui molteplici sono le alternative agonistiche proposte agli spettatori e i giocatori messi in campo non sono spesso quei grandi nomi a cui si è abituati.

Il programma di preparazione atletica per gli ufficiali di gara partecipanti al torneo olimpico maschile di calcio è stato diretto dal prof. Alejo Pérez Leguizamón head fitness instructor FIFA in collaborazione con il prof. Grzegorz Krzosek fitness instructor FIFA e UEFA. La parte medica è stata diretta dal Dr.

Mario Bizzini che ha coordinato il lavoro di esperti fisioterapisti tra cui il valente agopuntore e osteopata nipponico Tsunami Mitsunori. Il programma di preparazione fisica si è sviluppato in stretta collaborazione con il FIFA Refereeing Instructor Department rappresentato dagli istruttori arbitrali Shamsul Maidil e Esse Baharmast che hanno diretto le sedute tecnico-tattiche in campo. La supervisione di tutte le procedure afferenti alla preparazione degli arbitri è stata operata dall'Head of Refereeing Development Massimo Busacca coadiuvato per l'analisi delle partite da Jorge Larrionda e dal nostro Alfredo Trentalange, i match-analyst della manifestazione.

L'obiettivo della preparazione fisica im-

plementata nel corso del torneo Olimpico è stato quello di rifinire la forma fisica degli arbitri e assistenti partecipanti (messa in forma) e di successivamente mantenerne il picco raggiunto nel corso del procedere della manifestazione (mantenimento della forma). Per il conseguimento di questi obiettivi fondamentali si sono rivelate le strategie utili per la prevenzione degli infortuni scaturite dalla collaborazione tra il Fitness Department FIFA e il Medical Department F-MARC.

Nella implementazione della preparazione fisica ha avuto un ruolo nevralgico la logistica ovvero la localizzazione dei campi di allenamento. L'organizzazione olimpica ha messo a disposizione del FIFA Refereeing Department per gli allenamenti fisici e tecnico-tattici meravigliosi campi in erba dell'accademia calcistica Hyve affiliata alla squadra di calcio inglese del Watford. Questa era situata a circa 1 ora di tragitto dal quartier generale FIFA stabilito presso il The May Fair Hotel in Green Park. Purtroppo il traffico londinese reso ancora più caotico dall'evento Olimpico ha più volte notevolmente rallentato (spesso erano necessarie due ore per tratta) i tragitti a e dall'accademia Hyve rendendo quindi necessaria la possibilità di svolgere alcune fasi della preparazione (rifinitura pre-gara e recupero post-gara) presso Green Park situato a 5 minuti di cammino dalla sede londinese FIFA in cui

tutti gli arbitri e lo staff FIFA erano alloggiati per i tornei.

Nel corso della durata del torneo Olimpico sono state svolte 30 sessioni di allenamento per lo sviluppo e il mantenimento della condizione fisica, 32 sessioni pre-gara e 30 sessioni di recupero per un totale di 92 sedute di allenamento. Il tema metodologico del raduno Olimpico è stato quello dello sviluppo dell'agilità e del suo pre-requisito ovvero dell'abilità di effettuare cambi di direzione sia in maniera estemporanea che nel tempo. Nel corso degli allenamenti sono state individuate di ciascun arbitro e assistente le proprie caratteristiche di spostamento per poi introdurre esercitazioni sia di gruppo che individuali per il miglioramento dell'agilità. Questa strategia si è avvalsa anche dell'analisi delle attività di gioco prodotte dagli arbitri nel corso delle partite del torneo (match analysis).

Dato che gli ufficiali di gara FIFA provengono da ogni parte del globo è stato necessario nelle prime fasi del torneo attuare sedute di allenamento aventi come scopo principale quello di favorire negli arbitri l'adattamento alle nuove condizioni climatiche e ambien-



tali (ritmi sonno veglia). Queste sedute di allenamento sono state implementate nell'immediato dell'arrivo a Londra nella ritemprante atmosfera di Green Park. Queste sedute di allenamento prevedevano fasi (30-40 minuti) di jogging-walking di gruppo seguite da abbondante stretching sia dinamico che statico.

Dopo una prima fase di acclimatazione durata due giorni tutti gli arbitri e assistenti sono stati sottoposti al Dynamic Yo-Yo intermittent recovery test, una valutazione da campo implementata per verificare lo status dell'endurance specifica di ciascun arbitro e assistente. Il test impiegato è stato sviluppato nel corso di una riunione preliminare ristretta realizzata alla FIFA house in Zurigo nello scorso ottobre da Massimo Busacca attuale Head del Refereeing Development della FIFA alla presenza dello scrivente e del dottor Mario Bizzini responsabile arbitrale per la FIFA F-MARC. Il Dynamic Yo-Yo intermittent recovery test (Fig.1) ha come scopo quello di valutare in itinere la resistenza dell'arbitro proponendo un percorso articolato che sviluppandosi su tutta la superficie di gioco, ricalca quanto solitamente realizzato nel corso di un incontro da un arbitro di elite (approccio fisico-tattico). Questo impiegando la traccia sonora prevista per il celeberrimo Yo-Yo Intermittent Recovery Test nel suo livello 1. Grazie all'impiego dello Dynamic Yo-Yo è stato possibile determinare in via "non ufficiale" e in condizioni da campo lo status fisico di ciascun arbitro e data la richiesta di uno sforzo massimale anche il rilievo della frequenza cardiaca massima nonché della velocità di recupero cardio-vascolare mediante l'uso di cardio-frequenzimetri.

Nel corso delle sedute sia di sviluppo che di mantenimento sono state implementate delle esercitazioni per l'abilità di ripetere sprint utilizzando percorsi utili

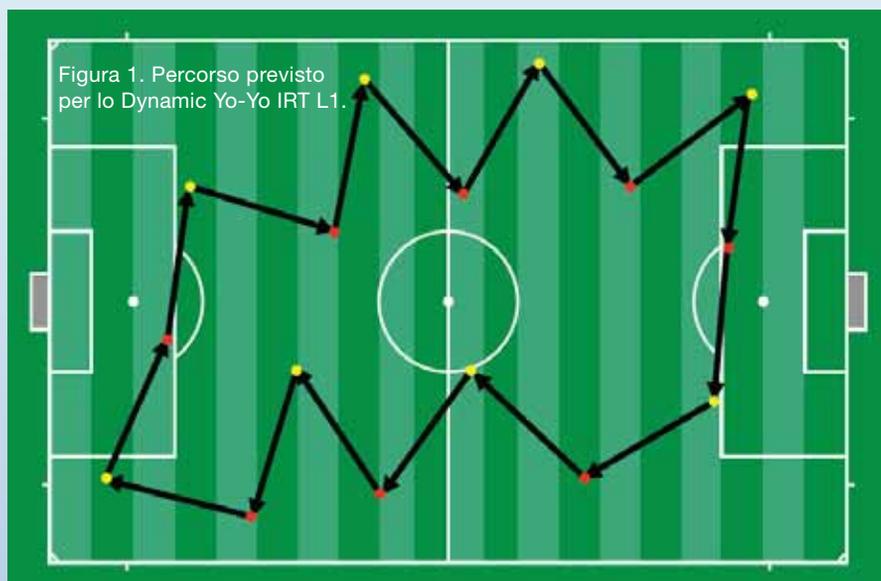


Figura 1. Percorso previsto per lo Dynamic Yo-Yo IRT L1.

all'esercizio delle abilità di accelerazione e cambio di direzione. La natura composita di questa abilità specifica per l'arbitro ha consentito un suo impiego integrato per lo stimolo del metabolismo sia anaerobico che aerobico. Il dosaggio è stato attentamente curato al fine di risultare di stimolo alla performance producendo un minimo impatto sullo stato di fatica dell'arbitro.

Nel corso di ciascuno degli allenamenti svoltisi presso l'Hyve Academy la seduta atletica era preceduta o seguita da una sessione tecnico-tattica (integrated-training) condotta dai Referee Technical-Instructors. In queste sessioni venivano proposte ad arbitri e assistenti esercitazioni nelle quali veniva curato lo spostamento in campo e valutate le decisioni di gioco utilizzando simulazioni di eventi critici di gioco. Grazie a un sistema computerizzato di video-analysis montato al bordo del campo i Technical-Instructors erano in grado di fornire a tutti gli attori dell'allenamento un immediato feedback sulle azioni di gioco simulanti gli eventi critici di un incontro. Per rendere il più possibile reali l'esercitazioni integrate i Technical-Instructors si sono avvalsi della collaborazione volontaria delle squadre giovanili dell'accademia del Watford le quali hanno simulato le fasi di gioco più salienti ricreando quindi un ambiente utile per lo sviluppo delle abilità decisionali e tattiche degli ufficiali di gara (arbitri e assistenti).

Nell'ambito delle attività di campo utili alla prevenzione degli infortuni è stato per la prima volta proposto il protocollo per la prevenzione degli infortuni in arbitri e assistenti sviluppato dalla FIFA F-MARC. Una versione operativa del protocollo verrà presto resa disponibile per tutti gli arbitri FIFA a qualsiasi livello.

In questo torneo Olimpico è stato implementato un protocollo per la monitoraggio delle risposte individuali (carico interno) di ciascun arbitro e assistente a seguito degli allenamenti, dalle gare e da comunque la loro partecipazione e questo evento Olimpico. Questo presidio si è concretizzato sia mediante la valutazione del carico soggettivo-oggettivo di alle-



namiento attuato mediante il rilievo della frequenza cardiaca sia di allenamento che di gioco (Sistema telemetrico Customizzato, Polar T2) che con il rilievo della percezione soggettiva dell'intensità di allenamento (Session RPE) e della qualità del recupero (TQR). L'analisi dei dati ha consentito la programmazione dei carichi di allenamento e le strategie utili per favorire il recupero pre e post-gara. Nel corso di tutto il raduno Olimpico è stata valutata indirettamente la composizione corporea monitorando l'andamento della massa corporea. Durante il raduno Olimpico non si sono verificati infortuni sia di gioco che di allenamento e gli arbitri hanno dato dimostrazione di professionalità e di abilità nel far fronte allo stress imposto dal Torneo Olimpico.

Dal punto di vista sia professionale che umano è stato per me una esperienza incommensurabile (scusatemi il superlativo) che mi ha dato la possibilità di misurarmi professionalmente con l'eccellenza arbitrale mondiale. È stata infatti l'occasione di mettere alla prova la nostra concezione di preparazione atletica specifica arbitrale e le nostre strategie utili per rilevare il carico in-

terno. La mia partecipazione oltre che per la consulenza metodologica si è concretizzata anche con una giornaliera presenza in campo quale fitness instructor FIFA per la conduzione pratica degli allenamenti fisici. In particolare è stata apprezzata la metodologia atta allo sviluppo funzionale della abilità di ripetere sprint e le esercitazioni utili per lo sviluppo dei pre requisiti funzionali (spostamento laterale e flessibilità specifica) degli assistenti arbitri, già applicate da tempo con i nostri arbitri e assistenti. Tra le tante fractured-pictures che rimarranno nella mia mente pronte a ricompormi il ricordo di questa esperienza di spicco vi sono quelle relative alla seduta di rifinitura per il trio che ha diretto la Finale del torneo Olimpico maschile Messico-Brasile a Wembley. Questa realizzata nella surreale cornice del Green Park sull'ampio sentiero di terra battuta prospiciente a Buckingham Palace resa ancora più speciale dalla sfilata della guardia reale a cavallo che si univa alla spontanea curiosità della gente presente nel parco e alla costante disponibilità dei volontari.

**Metodologo Allenamento AIA*



BRASCHI

“Scende in campo una terza squadra”

di *Alessandro Paone*

La Haka è la danza tipica del popolo Maori, l'etnia originaria della Nuova Zelanda. È stata resa celebre, nello stile della Ka Mate, dagli All Blacks, la nazionale di rugby neozelandese. La Haka è una composizione suonata con molti strumenti: mani, piedi, gambe, corpo, voce, lingua, occhi... tutti giocano la loro parte nel portare insieme a compimento la sfida, il benvenuto, l'esultanza contenute nelle parole. Più di ogni altro aspetto della cultura Maori, questa complessa danza è l'espressione della passione, del vigore e dell'identità della razza. È, al suo meglio, un messaggio dell'anima espresso attraverso le parole e gli atteggiamenti. È dunque una danza che esprime il sentimento interiore di chi la esegue, e può avere molteplici significati. Non si tratta, infatti, solo di una danza di guerra o intimidatoria, come è spesso

erroneamente considerata, ma può voler anche essere una manifestazione di gioia, di dolore, una via di espressione libera che lascia a chi la esegue momenti di libertà nei movimenti. Quest'anno sono state proprio le immagini di questa danza ad aprire il raduno precampionato degli arbitri della CAN A guidati per il terzo anno consecutivo da Stefano Braschi con Alessandro Stagnoli e Livio Bazzoli. Ma non è stata la solita novità, infatti durante il raduno di Sportilia sia in campo che in aula si è iniziato a lavorare sui diversi aspetti tecnici e disciplinari della collaborazione tra arbitro-assistenti-arbitri addizionali. Sarà una vera terza squadra a scendere in campo composta da sei atleti. “Abbiamo costruito nel tempo un team unito e coeso - ha detto Braschi - dobbiamo pensare in un'unica maniera”. Un gruppo forte, coeso, ben

amalgamato e con tanti protagonisti, alcuni già affermati e altri in rampa di lancio: è la squadra degli arbitri della Can A che il Presidente dell'A.I.A. Marcello Nicchi, accompagnato dal Vice Presidente Narciso Pisacreta nel corso della consueta conferenza stampa di inizio anno ha voluto ricordare. “Ripartiamo dagli ottimi risultati dello scorso anno, che sarà difficile superare ma che, sono certo, sapremo ripetere. Ci aspettiamo un campionato bello e divertente.” Il lavoro di preparazione ha soddisfatto a pieno tanto che per lo stesso Braschi “Credo che questo sia stato il migliore raduno nei miei 3 anni”. Proprio all'Europa e all'ultimo campionato Europeo guarda l'Italia: “Da lì - ha spiegato Nicchi - dobbiamo prendere l'esempio: si è riscoperta la bellezza di una partita di calcio”.



Tre arbitri italiani al vertice dell'Europa

Con l'avvio delle competizioni europee per club il designatore degli arbitri UEFA Pierluigi Collina ha pronta la squadra dei direttori di gara di vertice che saranno impegnati in Champion's ed Europa League. Tra questi 22 arbitri Elite, 15 Elite Development e 56 della categoria First. Tra i migliori in Europa l'Italia e quindi AIA e FIGC possono vantare ben 3 direttori di gara: Nicola Rizzoli, Gianluca Rocchi e Paolo Tagliavento. Con loro anche il neo immesso lo scozzese Collum e poi Atkinson, Clattenburg e Webb per l'Inghilterra, Mallenco e Carballo per la Spagna, il francese Lannoy, Brych, Meyer e Stark per la Germania, l'ungherese Kassai, Kuipers per l'Olanda, Moen per la Norvegia, Benquerença e Proença per il Portogallo, Skomina per la Slovenia, il turco Cakir e Thomson per la Scozia.

Il riconoscimento al lavoro dell'AIA, consegnati i premi FIGC e Lega B

Prima dell'avvio del campionato come consuetudine a Coverciano si sono ritrovati il Presidente della Figc Giancarlo Abete e il Presidente dell'AIA Marcello Nicchi che hanno incontrato, insieme ai Presidenti delle Leghe di Serie A e di Serie B, Maurizio Beretta e Andrea Abodi, al direttore generale della Figc Antonello Valentini ed al Chief Refereeing Officer della Uefa Pierluigi Collina, tutti i fischiati dei due gruppi guidati dai designatori Stefano Braschi e Domenico Messina. "Ringrazio tutti gli arbitri - ha detto Abete al termine di un lungo intervento dedicato al rispetto della giustizia sportiva e degli arbitri e alla necessità per chi fa parte del

sistema sportivo di migliorare i comportamenti - per l'impegno che metterete in questo campionato, voi siete un riferimento certo della Federazione che, nel rispetto dell'autonomia tecnica dell'AIA, è da sempre al vostro fianco. La funzione che svolgete è fondamentale: chiedo a tutti, nessuno escluso, di avere rispetto del ruolo del mondo arbitrale, così come per quello della giustizia sportiva". Abete ha poi voluto rendere onore all'impegno dell'AIA, "che ha dimostrato come sempre responsabilità e orgoglio, riuscendo a farsi trovare pronta per far partire dalla prima giornata gli arbitri addizionali". "Per noi sarà una stagione normale - ha commentato Nicchi - siamo sereni, caricati, preparati e decisi. Abbiamo l'obbligo di portare serenità in un

Paese che vive grandi fibrillazioni e possiamo riuscirci facendo sistema, per questo chiediamo al movimento cooperazione e rispetto reciproco". Al termine dell'incontro, il Presidente federale ha consegnato a Daniele Orsato il premio "Giovanni Mauro" 2011-12, quale miglior arbitro della scorsa stagione ed a Nicola Rizzoli quello per la stagione 2006-07 non consegnato. Il Presidente della lega di Serie B Abodi ha invece consegnato il primo premio "Bwin" al miglior arbitro di Serie B della passata annata sportiva, Giampaolo Calvarese.



Il gruppo degli assistenti con medici, fisioterapisti e preparatori



MESSINA

“Mettere a frutto le giuste ambizioni”

di Carmelo Lentino

“Ciascuno di voi ha giuste ambizioni, cercate di metterle a frutto. Ricordate però che tutti noi che abbiamo la fortuna di essere in CAN B, abbiamo ricevuto dall’AIA molto di più di quello che abbiamo dato. Siate orgogliosi di voi stessi, ma sappiate che far parte dell’élite dell’arbitraggio italiano vuol dire avere grandi responsabilità”. Così Domenico Messina, Responsabile della CAN B, ha chiuso il 3° raduno pre-campionato,

il secondo da quando lui ne è alla guida, dell’Organo Tecnico Nazionale che si occupa della formazione ed impiego degli arbitri che operano in Serie B. Oltre agli osservatori arbitrali, la squadra di quest’anno è composta da 27 arbitri (9 neo immessi) e 43 assistenti (12 neo immessi, di cui 4 ex arbitri CAN PRO). Un raduno intenso che ha però ancora una volta certificato l’affiatamento e lo spirito di squadra che regna tra arbitri

e assistenti. Sotto la supervisione ed il coordinamento di Messina e dei suoi vice Marco Ivaldi ed Emidio Morganti, l’intero gruppo ha affrontato sedute d’allenamento quotidiane, test atletici e regolamentari, lezioni in aula e sul campo

A Sportilia la squadra della CAN B ha ricevuto anche la visita del Presidente dell’AIA, Marcello Nicchi, e della Lega di Serie B, Andrea Abodi. Entrambi hanno



espresso l'apprezzamento per il lavoro svolto nello scorso campionato e per la professionalità con cui tutti gli arbitri ed assistenti si sono preparati al prossimo campionato.

LO STAFF TECNICO

L'ormai consueto programma della settimana prevede numerose sedute d'allenamento e incontri in aula, intervallati con le visite mediche di controllo, i test atletici ed i quiz di verifica regolamentare. A collaborare con la Commissione, coordinando le rispettive aree, sono intervenuti il Vice Responsabile del Settore Tecnico, Vincenzo Fiorenza, il Componente del Modulo Bio-Medico, dott. Antonio Vico (che seguirà arbitri e assistenti, quale neo Responsabile, per l'intera stagione), il Responsabile del Modulo Preparazione Atletica, Rosario Andrea Carlucci, e la Componente del Modulo Perfezionamento e valutazione tecnica, Katia Senesi.

GLI ARGOMENTI TRATTATI

Messina si è concentrato particolarmente sul concetto di squadra, parlando approfonditamente di alcuni aspetti come il rispetto (delle regole, dei colleghi, di se' stessi e del

campionato), il lavoro, la passione, la responsabilità (professionalità, consapevolezza del ruolo, esempio per gli altri).

Con l'ausilio di filmati relativi allo scorso campionato, in aula, la Commissione ha trattato la condotta gravemente sleale, la condotta violenta, l'espulsione per doppia ammonizione, il vantaggio e la simulazione. Si è parlato anche di fallo di mano, collaborazione e tempistica nelle segnalazioni, il rapporto tra il IV ufficiale di gara e gli allenatori/dirigenti, il controllo della panchina aggiuntiva e poi mass confrontation, gestione del recupero e fuori gioco. Durante il raduno anche l'incontro con l'Unità Informativa Scommesse Sportive (UISS), un team interforze istituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno e guidato dal Generale di Brigata dell'Arma dei Carabinieri, Luigi Curatoli. I funzionari presenti hanno presentato l'attività di un'unità nata con il compito di prevenire e contrastare gli illeciti sportivi. Incrociando tutti i dati, infatti, si riescono ad individuare indici di anomalia e regolare il flusso di informazioni che pervengono in merito alle scommesse sportive.

Angelo Pizzi, Responsabile del Modulo Bio-Medico del Settore Tecnico dell'AIA, è intervenuto sulla patologia traumatica nell'arbitro di calcio. Tra i vari aspetti trattati le lesioni muscolari, sia di tipo diretto che indiretto, i traumi derivanti da sovraccarico funzionale e le fratture da stress.



da sin. Ivaldi, Messina e Morganti

FARINA

“Pronti ad affrontare ogni tipo di sfida”

di Paolo Cazzaniga

La commissione guidata da Stefano Farina, e composta da Nicola Ayroldi, Piero Ceccarini, Gabriele Gava e Sandro Rossomando ha accolto arbitri e assistenti che saranno impegnati nei Campionati di Lega Pro per la Stagione Sportiva 2012-2013. Farina ha voluto subito parlare ai neo immessi che si apprestano ad affrontare un campionato del tutto nuovo. “Avete tutto da imparare - ha esordito Farina - se siete qui è perché avete acquisito un buon bagaglio tecnico ma ora dovrete ripartire da zero poiché da un mondo di dilettanti vi ritrovate in uno di professionisti. In Lega Pro il risultato di una gara non è solo un risultato sportivo ma anche un risultato economico. Ora siete arbitri e assistenti professionisti e dovrete sentire questa responsabilità. Cercate quindi di capire in fretta in che contesto vi trovate ad operare e con quali componenti vi relazionerete. Un arbitro della CAN PRO deve possedere competenza tecnica, indipendenza di valutazione, forma fisica, intuito dell'azione e deve farsi accettare. Dimostrate subito autorevolezza e carisma: con queste doti riuscirete ad uscire positivamente da ogni situazione, da ogni gara. Il progetto di questa commissione, in parte rinnovata, è giunto al terzo anno. E' un punto importante per me e per l'intera commissione. Abbiamo un altro anno per poter continuare il processo

di maturazione dei nostri arbitri. Con l'introduzione degli arbitri di porta sono aumentate le responsabilità e le possibilità. Fra un anno potreste ritrovarvi a San Siro, in veste di arbitri di porta, a decidere se accordare un calcio di rigore”. Nel suo invito a lavorare per questo obiettivo, Farina ha quindi proposto efficacemente una citazione del compianto senatore Sergio Pininfarina: “Conservare il passato proiettandosi nel futuro anticipando i tempi”. Quindi sono stati fissati i primi obiettivi per la nuova stagione sportiva: “Dovremo assimilare le linee guida di FIFA e UEFA, pretendere e garantire il pieno rispetto da parte di tutti di arbitri ed assistenti, imparare a fare le cose facili senza cercare complicazioni. Dovete quindi cercare di fare un salto di qualità: non subire i leader delle squadre, imparare a cogliere il key-moment delle gare, migliorare la collaborazione, l'allineamento e il wait and see”.

“L'arbitraggio è insieme passione e sofferenza - ha infine concluso Farina - Ognuno di voi deve avere la forza per domandarsi quali punti deve migliorare e aiutarsi innanzitutto da solo. Non lasciatevi abbattere, un singolo errore non pregiudica la vostra carriera, rialzatevi e riprendete a lottare. Sono le sfide e le avversità che formano il vostro carattere e sono sicuro che ognuno di voi ha le possibilità per poter raggiungere i

propri obiettivi”.

“Dovete avere il coraggio di assumere decisioni importanti - ha proseguito il designatore di Prima e Seconda Divisione - senza mai avere paura di sbagliare”. Con una lezione del responsabile Stefano Farina sulle motivazioni e sull'auto motivazione si è concluso il raduno. Automotivazione: come soddisfare le proprie aspettative nella vita e nel mondo arbitrale, questo il titolo della lezione che ha avuto lo scopo di tracciare le basi di un percorso che ogni uomo-arbitro deve compiere per raggiungere i suoi obiettivi. Ha citato Einstein, Aristotele e Oscar Wilde per far comprendere a pieno che le risorse che ci occorrono sono sempre dentro ognuno di noi. “Il successo è fare ciò che si fa con passione - ha proseguito Farina - dovrete lavorare per il vostro progetto personale a medio e lungo termine, non arrendetevi mai”. La domenica che chiude il raduno è iniziata presto con lo spazio per la messa e la partenza di alcune terne per le gare di Coppa Italia e le amichevoli.

PREPARAZIONE ATLETICA

La seconda giornata si è aperta con i test atletici a cui si sono sottoposti tutti gli arbitri effettivi: Yo-Yo IR1 e 40m sprint. Gli assistenti arbitrali hanno invece eseguito nel pomeriggio il test Ariet, dopo che il giorno precedente

si erano sottoposti all'Agility test 10-8-8-10 ed avevano misurato la propria capacità di ripetizione degli sprint con il 5x30m. Valutate a parte le due assistenti Internazionali Lucia Abruzzese e Giuliana Guarino che hanno sostenuto il test FIFA (150m in 35" con 45" di recupero per un totale di 4000m) e il 6x40m. Importante quindi il team di preparatori atletici giunti a Sportilia per garantire il corretto svolgimento di tutte le prove. Coordinati dal responsabile della preparazione atletica della CAN PRO Marco Lucarelli, si sono alternati nella direzione di allenamenti e test i componenti del Modulo Preparazione Atletica Giuliano Compagnucci, Vincenzo Gualtieri, Francesco Milardi e Nando Tonon, affiancati dai collaboratori Roberto Paglia, Alessandro Renai e Gianni Varricchio. E' stata così garantita massima attenzione alla figura dell'arbitro atleta, con un monitoraggio puntuale anche dal punto di vista medico. Oltre ad altezza, peso e visus, la forma fisica di arbitri ed assistenti è stata valutata attraverso il Body Mass Index (BMI). Presenti per il Modulo Bio Medico del Settore Tecnico il coordinatore Dott. Antonino Cotroneo, il coordinatore CAI Dott. Giacomo Passalacqua e il Dott. Rosario Sciuto.

QUINTI ANNI PRODUCTION

L'ultima sera del raduno come consuetudine gli arbitri giunti al quinto e ultimo anno di appartenenza hanno organizzato



Ceccarini, Rossomando, Farina, Ayroldi e Gava

una festa, ripercorrendo i momenti vissuti in questo lasso di tempo. Il tutto tra gli applausi dei colleghi. Momenti in cui si è manifestata in pieno la valenza associativa dell'Aia, a prescindere dai risultati sul campo ottenuti e che verranno. Quest'anno il gruppo era formato da 7 arbitri, 7 come i Re di Roma ai quali si sono ispirati.

INDISCUSSA MORALITÀ

A conclusione del raduno della CAN, e in apertura a quello della CAN PRO, nella mattinata del 1 agosto gli arbitri a disposizione di Braschi e Farina hanno incontrato alcuni responsabili dell'Unità Informativa Scommesse Sportive (UISS). Accolti dal Presidente dell'AIA Marcello Nicchi, che ha ringraziato la FIGC per questa opportunità utile ed importante, i funzionari del Dipartimento di Pubblica Sicurezza hanno presentato l'attivi-

tà della UISS, unità creata con decreto del Ministero dell'Interno del 15/06/11. "Il nostro compito è quello di prevenire, prima ancora di reprimere, gli illeciti sportivi" ha illustrato il Generale di Brigata dei Carabinieri Luigi Curatoli. Con lui sul palco di Sportilia il Vice Questore Aggiunto della Polizia Alessandro Petrolini, il Tenente Colonnello della Guardia di Finanza Gianfranco Rillo e il Maresciallo dei Carabinieri Sabatino Mastronardi. "Il nostro gruppo - ha illustrato Petrolini - ha lo scopo di individuare indici di anomalia e regolare il flusso di informazioni che pervengono in merito alle scommesse anomale. Siamo un team interforze che riunisce Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e, data la particolarità della tematica, anche la Commissione Antimafia in veste di osservatore". "Abbiate gli occhi sempre aperti - ha invitato Curatoli - voi arbitri siete persone dalla indiscussa moralità. Sappiate che trovate in noi persone pronte a supportarvi nella vostra difesa della legalità e trasparenza sui campi di gioco. Avete dalla vostra parte organismi che lo Stato ha voluto creare per tutelare la legalità nel mondo dello sport e che cercheranno di aiutarvi in caso di necessità". Il Presidente Nicchi ha quindi fatto da eco alle parole di Curatoli, assicurando che gli arbitri italiani conoscono come muoversi e come comportarsi, sanno ad esempio "dove e con chi si devono allenare, che realtà trovano nelle città dove si trovano per arbitrare, sono in sintesi sinonimo di trasparenza, lealtà e rispetto delle regole".



Dallaglio, Fiorenza, Pisacreta, Nicchi, Farina, Braschi



SERENA

“Nessun traguardo sarà precluso”

di *Giuliano Tartarotti*

Come ogni anno, a partire dal primo raduno del settembre del 1998, la CAN D si è ritrovata all'appuntamento nel centro sportivo di Sportilia per il tradizionale raduno precampionato. Sette giorni di intenso lavoro durante i quali la Commissione, guidata da Tarcisio Serena, ha trattato in modo specifico le linee guida atte ad affrontare in modo professionale il campionato. E' risaputo che la CAN D è la commissione con l'organico più numeroso (708), per cui non è stato semplice mettere in moto una macchina organizzativa che accogliesse 192 arbitri, 354 assistenti e 162 osservatori.

GLI OSSERVATORI

La mattina del primo giorno ha visto l'arrivo degli osservatori i quali, dopo aver effettuato il controllo del visus, già nel primo pomeriggio si sono ritrovati in aula per analizzare le modifiche al regolamento. Prima di sottoporre gli osservatori ai quiz regolamentari, Serena ha presentato alla platea Stefano Calabrese il quale, nelle vesti di componente responsabile degli osservatori CAI, è stato invitato al raduno come uditore interessato ad implementare le linee dettate dalla CAN D; quelle medesime che, sotto l'impulso del Settore Tecnico, sono state trasmesse

alle varie commissioni nazionali. Serena ha anche aggiunto che, per lo stesso motivo sinergico, è stato previsto che, per la prima volta, i 19 componenti CRA, responsabili degli assistenti, siano invitati al suo raduno. Lo stesso Serena ha intrattenuto gli osservatori per specificare loro quali siano i concetti basilari sui quali lavorare per conseguire l'uniformità di valutazione. Ha sottolineato che l'obiettivo fondamentale è quello di riuscire a creare un gruppo che si avvicini il più possibile al metodo di valutazione della Commissione. “Per conseguire questo risultato – ha aggiunto – è importante aprirsi alle novità





e ai cambiamenti. Il cervello è come un paracadute. Per farlo funzionare bisogna aprirlo. E' con questo spirito che si deve lavorare per avere degli osservatori giovani, non per età, ma per mentalità, e in linea con i cambiamenti dei tempi". Ha anche precisato che quest'anno la Commissione sarà impegnata per dare agli osservatori maggiori strumenti di crescita e, allo scopo, saranno anche aumentate le covisionature. "Gli osservatori - ha detto - possono conseguire maggior professionalità tramite l'obiettività e il rispetto reciproco».

GLI ASSISTENTI

Quest'anno la Commissione ha apportato una novità anche al raduno degli assistenti. Pur mantenendo la suddivisione in due gruppi, non li ha più suddivisi in nord e sud, ma ha mescolato le regioni in modo tale da dare agli assistenti più opportunità d'incontro. La Commissione ha trattato nei minimi particolari gli aspet-



ti riguardanti il pre e il post gara. Poi si è analizzato nello specifico il ruolo e la funzione dell'assistente con l'aiuto di slide esplicative e di video, ha poi impartito le direttive e le linee guida da tenere durante la stagione analizzando, nello specifico, il ruolo e la funzione dell'assistente". Presente, anche il Responsabile del Settore Tecnico, Alfredo Trentalange che, rivolgendosi alla platea, ha imperniato il suo intervento soprattutto sul principio fondamentale della uniformità di applicazione delle regole. Principio secondo il quale, tecnicamente, si deve parlare la stessa lingua, partendo dalla FIFA per finire alla Lega Giovanile.

I REFERENTI REGIONALI

Con l'arrivo del secondo gruppo di assistenti il lavoro è proseguito con la novità sopra riportata; per la prima volta, i referenti degli assistenti, sono stati invitati a partecipare al raduno della CAN D. Serena ha loro specificato che questa iniziativa, fortemente sostenuta dal Settore Tecnico, è stata programmata in funzione della crescita di tutto il movimento arbitrale. Ha quindi posto l'accento sull'importanza e sul significato della loro partecipazione al raduno in relazione all'opportunità di recepire le medesime disposizioni tecniche e comportamentali che vengono date ad assistenti provenienti dalle regioni. Anche il Responsabile del Settore Tecnico, Alfredo Trentalange, nel suo intervento, ha illustrato quanto siano importanti le sinergie che possono scaturire da questi incontri ed ha ribadito, ancora una volta, quanto sia fondamentale che tutti gli Organi Tecnici Nazionali parlino la stessa lingua. L'iniziativa, oltre che apprezzata, è stata accolta dai componenti regionali con entusiasmo e interesse. Un incontro "storico" che ha posto le basi per un lavoro che punti su alcuni aspetti che devono migliorare la qualità e la formazione degli assistenti fin dalla base: allineamento, stile e dinamismo, fuori gioco sul tiro diretto in porta, collaborazione sulle rimesse laterali e sui falli, team work tra arbitro e assistenti.

GLI ARBITRI

L'arrivo a Sportilia dei 192 arbitri, ci segnala l'ultimo periodo del raduno con

un'agenda un pò diversa. L'obiettivo di Serena è stato quello di rafforzare le qualità di questi arbitri puntando sulla considerazione che essi appartengono ad un gruppo di pochi e con la convinzione che nessun traguardo sarà loro precluso. Il tutto nel contesto di una positiva autostima e di una serena competizione. Dopo i test atletici sul campo si sono alternate sedute di tattica tenute dal componente Gennaro Borriello, a sedute di allenamento. In aula, con il consueto supporto di slide e filmati, Serena e i componenti la Commissione, si sono alternati ad intrattenere gli arbitri con argomenti di natura tecnica e comportamentale, impreziosendoli con le sfumature che fanno la differenza. Nelle lunghe ore passate in aula, si è spesso cercato di intervallare sapientemente momenti che richiedevano estrema attenzione, con altri meno impegnativi. Uno di questi è stato quello dell'annuncio, accolto dalla platea con un'ovazione, che Carina Susana Vitulano avrebbe partecipato ai prossimi campionati mondiali femminili under 17 che si svolgeranno in Azerbaijan. Altro momento è stato quello durante il quale Serena ha consegnato il microfono al Commissario della CAI, Carlo Pacifici, per salutare quegli arbitri che, per la maggior parte, erano stati da lui promossi alla CAN D. E come non ricordare l'ultima sera del raduno. Com'è ormai consuetudine, da qualche anno gli arbitri s'impadroniscono dell'aula e inscenano un divertentissimo e goliardico spettacolo. In conclusione è giunta anche la visita del Presidente dell'AIA Marcello Nicchi, del Presidente della LND e Vice Presidente Vicario della FIGC Carlo Tavecchio con il suo Vice Alberto Mambelli. Nicchi ha voluto mettere in luce le qualità morali e tecniche della nostra classe arbitrale. Qualità che è in continua crescita, grazie al lavoro di Commissioni composte da personaggi che, unitamente alle capacità professionali, sono in grado di trasmettere ai giovani le loro importanti esperienze. Ha concluso l'incontro Carlo Tavecchio con considerazioni riguardanti il delicato momento che sta attraversando il calcio italiano e con l'auspicio che vengano rivalutati i nostri giovani calciatori.



PACIFICI

Il team di sviluppo per il salto di qualità

di Massimiliano Andreetta

Il raduno della Commissione Arbitri Interregionale vede 156 arbitri a disposizione del Responsabile Carlo Pacifici, composti da 46 secondi anni e 110 neo-promossi. L'atmosfera che si respira a Sportilia durante i giorni di raduno pre-campionato nei quali si sono alternati arbitri ed osservatori, ha tutte le caratteristiche di un ambiente professionistico. Ci si spoglia dei panni regionali per entrare a far parte di un progetto nazionale in cui l'Associazione crede molto ed investe ingenti

risorse: l'obiettivo è quello di fornire ai ragazzi tutti i presupposti necessari per calarsi nella dimensione professionistica e cominciare a ragionare e comportarsi da veri e propri atleti. L'imprinting di Pacifici ed il team di medici, preparatori e fisioterapisti a disposizione degli arbitri CAI, richiama l'attenzione verso un salto di qualità tecnico e comportamentale. Sono questi gli elementi principali che, di comune intesa con il Responsabile CAN D Tarcisio Serena, rappresenteranno i cri-

teri base per cogliere un'opportunità da prendere al volo.

Pacifici ha esortato i suoi ragazzi a spendere tutte le energie a disposizione, per portare alto il nome e la qualità dell'AIA in ogni campo in cui scenderà un arbitro CAI. Si tratterà di partite in cui servirà un arbitro "internazionale" delle regioni, dove servirà spessore e coraggio oltre la norma. La lunghezza d'onda di Serena è della stessa dimensione: "Siete già tra i 500 migliori d'Italia; questa stagione



rappresenta per voi il momento di cambiare il passo, rispondendo alle esigenze ed alle aspettative del calcio e dell'Associazione. Anche la permanenza in CAN D è stata ridotta a tre anni, dovete arrivare pronti per il livello professionistico. Divertitevi!". I tempi stanno cambiando, CAI e CAN D lavorano insieme per questo. Un'intesa totale per un lavoro di concerto che darà ottimi frutti.

Anche il Presidente nazionale Nicchi ha approfittato del raduno per lanciare il suo primo messaggio ai nuovi nazionali. Un messaggio di benvenuto nel quale non è mancata l'esortazione a dare il meglio di sé e non cedere mai alcun centimetro: "Dovete giocare sempre!", insegna lui, che nei suoi anni ha sempre dato prova di un temperamento invidiabile. Consapevoli della fortuna data da quest'Associazione, oggi più che mai intenzionata a far emergere i talenti ed a fare formazione nel vero senso del termine. Dove si può sbagliare, ma di certo non si è in pasto alla corruzione: un ambiente sano che, fuori, non ha simili.

E' con questo spirito che i ragazzi sono scesi in campo ed hanno affrontato i test atletici, dando risultati ampiamente positivi così come nei quiz regolamentari,

nella nuova formula che concede solo 5 secondi per decidere se la definizione proposta fosse "vera" o "falsa". Pochi istanti per valutare, come in campo.

Il lavoro di Pacifici e della Commissione CAI è denso, intenso e minuzioso: la cura dei dettagli è la stessa che viene richiesta agli arbitri nella loro preparazione, nella quale non può mancare nessuno di quegli aspetti che forgianno la base per una eccellente prestazione. Nell'intento di fornire agli arbitri la chiave migliore, Pacifici ha introdotto dei workshop affrontati di concerto da un Componente CAI e dai ragazzi, divisi per gruppi. A ciascun gruppo un tema da approfondire, per il quale analizzare il problema, sviscerare le peculiarità e proporre una ricetta da spendere sul campo per perfezionare ogni singolo aspetto dell'attività arbitrale. Le tematiche sono quelle che più permeano la prestazione, dalle differenze previste alla CAI rispetto all'arbitraggio in regione, all'approccio ed alla modalità con cui affrontare ed arginare le proteste dei calciatori che ciascun gruppo, tramite il proprio portavoce, ha avuto l'occasione di esporre ai colleghi in assemblea, esponendo ciò di cui si è discusso e ciò che ne è scaturito, fornendo consigli pratici da spendere alla prima partita utile. Suggerimenti che, al rientro nelle proprie sedi, potranno essere base di supporto ed argomento da riproporre in sezione nelle varie riunioni tecniche della stagione. Allo stesso modo in cui gli arbitri internazionali spendono ciò che apprendono ai meeting UEFA.

Altra iniziativa voluta fortemente da Pacifici è stata la costituzione di team di sviluppo, coi quali affrontare le difficoltà peculiari delle realtà regionali. E' con questo criterio che i ragazzi si sono trovati attorno ad un tavolo a scambiare le reciproche impressioni e punti di vista sotto la coordinazione

di un Componente, divisi per assembleamenti di regioni. Ciascuna con le proprie caratteristiche, approfondendo le reali necessità che ciascun arbitro in ciascuna regione ha vissuto domenica per domenica sino alla stagione scorsa.

I frutti di questo lavoro sono poi stati resi noti da Pizzi anche agli osservatori, giunti in aula nel pomeriggio del 3 settembre, quando il Responsabile CAI ed il team di Componenti dedicati "agli Osservatori sotto la guida di Calabrese" hanno focalizzato l'attenzione sugli opportuni accorgimenti che richiedono totale concentrazione ad opera dell'arbitro in campo e dell'osservatore da fuori. Un intuitivo senso tattico ed un adeguato rendimento atletico saranno le fondamenta di una prestazione che deve mostrare la futuribilità dell'arbitro, che passa per un'immane capacità di prevenzione e disciplina. L'arbitro di oggi e del domani è un arbitro credibile, coraggioso e voglioso di scendere in campo per dirigere applicando le norme, non per uscire tra gli applausi. Tutti aspetti che verranno analizzati in sede di colloquio, occasione sacra per il confronto arbitro-osservatore, mirata all'effettiva crescita dei direttori di gara attraverso una sana e costruttiva comunicazione.

Le fondamenta sono state gettate, la passione è quell'intimo fuoco che muove ciascun associato. Si va sui campi con lo stesso pensiero espresso dalle note che hanno accompagnato il video di presentazione ufficiale del raduno precampionato di questa magica esperienza: what a wonderful world.



Carlo Pacifici (tuta bianca) assieme ai collaboratori



CUMBO

“Lo straordinario sta nel fare l'ordinario”

A chiudere il ciclo di raduni precampionato è stata ancora una volta la CAN 5, guidata dall'ex arbitro internazionale Massimo Cumbo che durante questa stagione sportiva sarà coadiuvato dai Vice Commissari Francesco Falvo, Luca Marconi, Angelo Montesardi, Antonio Mazza, Claudio Zuanetti e la new entry Marcello Toscano. Aprendo la riunione plenaria dei due gruppi che si sono alternati durante la settimana di permanenza a Sportilia, Cumbo ha parlato di “un muro umano di donne e uomini di futsal, specialisti e cultori del regolamento” e, salutando i due arbitri maltesi, ospiti al raduno, ha

sottolineato come il movimento italiano degli arbitri di futsal sia pietra miliare nel panorama internazionale e esempio per le altre federazioni.

Oltre alla visita del Presidente e del Vice Presidente dell'AIA, la “squadra” della CAN 5 ha ricevuto la visita di Antonio Dario e Alfredo Zaccardi, Vice Presidente e Vice Presidente vicario della Divisione Calcio a 5.

LA FORMAZIONE E LA VERIFICA TECNICA

È la prima volta, almeno a Sportilia, dei test atletici in palestra. Costretti dalla

pioggia battente, gli arbitri hanno sostenuto le previste prove atletiche nella palestra del Centro Tecnico, una novità che in futuro potrebbe tramutarsi in normalità. Durante il raduno precampionato è stata affrontata la disamina degli aggiornamenti regolamentari introdotti della Circolare n° 1, utilizzando video e le simulazioni delle casistiche elaborate dal gruppo del Settore Tecnico per il calcio a 5 coordinato da Laura Scanu.

Il Responsabile CAN 5 Cumbo, con l'aiuto di proiezioni video, ha analizzato episodi accaduti nella stagione sportiva 2011/2012 ai quali è seguito un confronto



che ha coinvolto direttamente gli arbitri. Nei diversi momenti in aula è stato intenso ed approfondito il confronto sull'interpretazione delle regole del gioco del calcio a 5 e sulle linee guida per gli arbitri, affrontate grazie all'ausilio di filmati tratti da gare internazionali e delle massime serie nazionali. I direttori di gara, anche oggi, hanno avuto l'opportunità di soffermarsi ampiamente sui singoli aspetti che caratterizzano il futsal, dibattendone con la Commissione. In particolare sono state



sviscerate le casistiche riguardanti i falli di mano, la simulazione, i falli che impediscono la realizzazione di una rete, il takle e il gioco del portiere. Cumboha poi concluso ricordando che: "Lo straordinario sta nel fare l'ordinario".

Anche quest'anno la Commissione ha predisposto l'attivazione di gruppi di studio che avevano come obiettivo quello di approfondire alcune parti del regolamento.

LA "LECTIO LEGIS" DI PISACRETA

Il Vice Presidente dell'AIA, Narciso Pisacreta, ha catturato l'intera platea durante quella che Massimo Cumbo ha definito una "lectio legis". Pisacreta si è soffermato su come la specialità del futsal sia stata negli ultimi anni all'interno dell'AIA, normata e riformata, mantenendo fede così all'intrinseca attitudine dell'Associazione ad aggiornarsi. Ed ha parlato, tra le varie cose, anche di "virus arbitrale", affermando che solo attraverso di esso, si può coltivare la passione nell'arbitraggio e la volontà di crescere sempre, costantemente, ponendosi ad ogni traguardo dei nuovi obiettivi.

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELL'AIA

"È uno spettacolo che lascia senza parole, qui davanti a me vedo donne e uomini che sono pronti a portare avanti questa grande passione che ci accomuna. Non avete nulla da invidiare ai vostri colleghi del calcio a 11. Questa è un'aula che me-

rita profondo rispetto: in pochi anni il movimento del futsal è cresciuto in maniera esponenziale. Nell'osservarvi così attenti e silenziosi, si percepisce il grande lavoro di chi vi guida. Voi del calcio a 5 siete un esempio da seguire, una parte importante dell'AIA." Il presidente Nicchi ha rimarcato con forza l'estraneità del mondo arbitrale nella vicenda "Scommettopoli". Riferendosi poi alle aspettative future ha aggiunto che "nessuno si deve sentire appagato o realizzato", e che ciascuno



deve fare quello che sa fare. "Io vi dico semplicemente andate in campo e operate come avete fatto lo scorso anno, e sarà un ottimo risultato".



con la maglia bianca, da sinistra: Alessandra Agosto, Michele Conti e Gennaro Leone

CONTI

Dal raduno di Salerno alla finale europea

di Marco Di Filippo

Un'altra stagione intensa è terminata per la CANBS, la 2° per l'ultima Commissione nata in seno all'AIA, la 9° in assoluto per questa disciplina targata FIGC-LND. Salerno è stata la sede del corso di selezione di marzo con 7 nuovi immessi e del raduno di maggio. Il raduno di tre giorni è stato caratterizzato da ritmi intensi con una presenza d'eccezione: quella del Vice Presidente AIA Pisacreta che è stato festeggiato da tutto il Gruppo degli arbitri

da spiaggia in quanto Narciso, insieme al Presidente Nicchi, è stato il fautore della creazione di questa giovane commissione. Tantissimi gli ospiti di spessore: il Responsabile del dipartimento beach soccer Santino Lo Presti, l'allenatore della nazionale Massimiliano Esposito, il Presidente del CRA Alberto Ramaglia ed il Presidente di Salerno Pietro Contento. Nel corso del Raduno si è posta l'attenzione sullo spirito di Gruppo, l'uniformità

tecnica (in particolare su fallo di mano, simulazione e rovesciata), la vicinanza alle azioni e le proteste effettuate dai calciatori con un occhio di riguardo su quelle dalla panchina.

"Sempre al top da maggio ad agosto" è stato lo slogan che ha caratterizzato il raduno e che si è seguito per tutta la stagione: la necessità per le giacchette nere della CAN BS di essere al massimo sin dalla prima gara, iniziando subito con



partite importanti. Effettuati i nuovi quiz tecnici preparati dal Componente del Settore Tecnico Castaldi composti da 12 quesiti con l'utilizzo di filmati e 3 domande in lingua inglese e i consueti test atletici gestiti dai Prof. Celia e Rocchetti. In preparazione del raduno sin da gennaio la Commissione, in collaborazione con il Settore Tecnico, ha effettuato un lavoro di formazione con gli arbitri e gli osservatori inviando via mail quiz tecnici e filmati di gare dell'ultimo mondiale disputato a Ravenna. Su queste gare gli osservatori hanno simulato le visionature mentre agli arbitri è stato chiesto di analizzare le situazioni particolari. Questa fase è servita per far entrare tutto il gruppo nel giusto clima tenendolo concentrato anche nei mesi di non attività sul campo. La stagione agonistica è iniziata a fine maggio con la novità di 2 ragazze in organico (l'unico precedente si era avuto con Alessandra Agosto nel 2005 e 2006) e si è sviluppata in 8 concentramenti. Il numero di gare, non elevato, ha portato ad un impiego limitato di ogni arbitro complicando il lavoro della Commissione. Si è operato mantenendo un equilibrio nelle designazioni tenendo, ovviamente, conto dei meriti e

mirando alla crescita dei direttori di gara più giovani. Nota positiva della stagione la presenza di molti colleghi arbitri di altre discipline che sono venuti a vedere le partite, tra cui diversi Presidenti CRA e di Sezione e dei Componenti Cappellupo e Della Siega. Novità importante che ha contraddistinto la stagione è stata la presenza di un inviato della rivista "l'Arbitro" in ogni tappa, con un resoconto giornaliero sul sito AIA, segno della crescente attenzione che ogni anno di più questa disciplina conquista. Questo anno RAI Sport ha sostituito SKY nella trasmissione delle gare, con un format diverso caratterizzato dall'"angolo del Regolamento" in cui, tramite dei videoclip, si sono descritte ed illustrate le regole del Beach Soccer. Quest'idea della LND ha visto la collaborazione della Commissione che, con il Settore Tecnico, ha preparato i testi descrittivi dove gli arbitri più esperti sono stati "attori" dei videoclip. Un'altra importante novità è stata quella della trasmissione in diretta televisiva delle 2 gare di cartello: la finale di Supercoppa e la finale Scudetto.

La stagione regolare, iniziata a Viareggio il 31 maggio, ha avuto il suo termine a Catania il 12 agosto, con l'impiego di 37 Arbitri e 5 Osservatori. I 14 Arbitri migliori sono stati convocati alle fasi finali disputatesi a Terracina dal 16 al 19 agosto. Il Raduno Play-Off è stato organizzato il giorno di Ferragosto presso il Centro Tecnico di Formia. Si è posta l'attenzione sul concetto di Gruppo (fondamentale in questa disciplina), collaborazione e intelligenza arbitrale, lavorando sulla lettura della gara e sulla conoscenza delle varie tattiche di gioco. Tutto questo per

non lasciare nulla al caso e per far ben comprendere che nel Beach ogni intervento dell'arbitro può essere decisivo, e che anche il direttore di gara più bravo non deve mai sentirsi arrivato ma continuare a lavorare per migliorare ed essere sempre al Top. A tale scopo sono state utilizzate slides e immagini del Campionato e sono stati effettuati i quiz tecnici. Il giorno successivo ci si è trasferiti nella Beach Arena di Terracina per i test atletici FIFA con la presenza dei Prof. Carlucci, Castagna e Compagnucci. Questo lavoro è poi proseguito anche nei giorni successivi con ottimi risultati nelle direzioni delle gare in programma. La finale, vinta dal Terracina, ha visto oltre 3000 persone sugli spalti con la presenza di Nicchi e Carbonari. Grande emozione nella tappa di San Benedetto del Tronto dove l'internazionale Fabio Polito è arrivato a quota 100 gare ufficiali dirette nel beach soccer italiano diventando l'arbitro in attività con più gare dirette in assoluto. Fabio, prima della sua centesima gara, ha ricevuto dal fornitore ufficiale della Serie A Enel HS only for football il premio Passion per la grande costanza e partecipazione dimostrata negli anni verso questa disciplina.

Terminato il campionato italiano i quattro internazionali Balconi, Matticoli, Melfi e Polito sono stati chiamati a dirigere le gare finali del Campionato Europeo in Olanda con un'ottima prestazione da parte dell'intero gruppo. Ciliegina sulla torta con Alfredo Balconi designato per la finalissima tra Svizzera e Russia, gara difficile ed equilibrata, ottimamente diretta dall'arbitro di Sesto San Giovanni.





Con gli assistenti di area L'arbitro regista

di Fulvio Bianchi*

Cambia tutto. Il primo arbitro diventa il regista di una "squadra" che prevede anche due assistenti, due arbitri di area (la novità) e il quarto uomo. Sei persone in tutto, per controllare tutto quello che succede in campo e nei dintorni (vedi panchine bollenti). L'Italia è stata la prima Federazione a dire di sì ai due "assistant referees" dopo il via libera a luglio dell'Ifab: si tratta di due veri arbitri in attività, non in pensione, che possono intervenire non solo sui gol fantasma ma su tutto quello che succede in area (rigori, fallacci, simulazioni, eccetera). Insomma, "qualsiasi cosa capita fuori dalla vista dell'arbitro in area" (come spiega la Fifa nelle sue regole).

Un deterrente importante: i calciatori stanno già imparando a comportarsi meglio, e non è poco. I due assistenti potranno così concentrarsi meglio sul fuorigioco e l'arbitro n.1, come detto, diventa così il regista, ha un aiuto che può essere fondamentale ma deve imparare ad accettare questo suo nuovo ruolo. Più collaborazione, più umiltà, più gioco di squadra, meno protagonismo. Il segno dei tempi: certo, quando arbitrava il gran-

de Concetto Lo Bello non sarebbe stato possibile. Ma ora sì. Deve essere possibile, e a Stefano Braschi, confermato (giustamente) per la sua terza stagione, tocca ora il compito di amalgamare nel migliore dei modi queste nuove squadre. I vantaggi ci saranno, a gioco lungo. Ne sono sicuro. Il primo ad inaugurare la nuova era in serie A è stato Maurizio Ciampi, commercialista di Roma. Come arbitro di area subito si è accorto che la punizione di Pirlo, in Juve-Parma, era stata parata da Mirante quando già aveva sorpassato la linea di porta. I moviolisti ci hanno messo ore e hanno sciolto il... giallo a partita ormai finita.

L'Italia, come detto, è stata la prima e ha scelto la strada seguita e sponsorizzata con forza da Michel Platini, lasciando ad altri i test che riguardano la tecnologia: l'occhio di falco (hawk-eye) e il goal-leaf (pallone col microchip) che però vengono in aiuto solo nel caso del gol-fantasma, e non è nemmeno detto che funzionino. Sepp Blatter ne fa una questione di potere: vuole sperimentarli già il prossimo alla Confederations Cup e il 2014 ai Mondiali del Brasile. Platini di questi sistemi invece non ne vuole

sapere. Ma intanto, per fortuna, Blatter ha dovuto lasciar via libera all'Uefa che i due arbitri di area li ha provati in mille partite, inclusi gli ultimi Europei, e adesso ogni Federazione nazionale è libera di comportarsi come meglio crede. E' stato un percorso lungo, seguito passo passo e plasmato da Pierluigi Collina, designatore europeo sempre più apprezzato all'Uefa (basta pensare ai recenti Europei: arbitraggi ottimi come non si vedevano da anni).

Il progetto dei sei arbitri costa, ma il calcio italiano se lo può permettere: bene hanno fatto Giancarlo Abete e Marcello Nicchi a partire subito, senza indugi. I club sono d'accordo, pronti a contribuire alle spese: poi, è chiaro, che al primo errore (ci saranno, è ovvio), arrivano le proteste dell'allenatore o del presidente di turno. Tutto normale. Il nostro calcio è questo. Il bello e il brutto. L'importante è andare avanti, non fermarsi mai. E se l'arbitro n.1 perde un po' di potere, dovrà farsene una ragione: l'importante è che ci siano meno errori. E sei uomini garantiscono un controllo più capillare. Altro che occhio di falco...

*giornalista de La Repubblica



Dalla svolta nel calcio alle suggestioni di Londra

La grande lezione di Europei e Olimpiadi

di Fabio Monti*

È stata l'estate di Caligola e di Lucifero, dei 40 gradi all'ombra e della grande siccità. Ma è stata anche un'estate molto istruttiva per chi guarda allo sport. Prima gli Europei, poi l'Olimpiade. Quella che si è visto in Polonia e Ucraina è stata una grande lezione prima di organizzazione e poi di fair play. Ha detto Michel Platini, presidente Uefa: «Euro 2012 ha rappresentato un

successo straordinario; siamo andati oltre le più ottimistiche previsioni». Stadi pieni, passione vera (1.440.846 tifosi, 46.479 di media a partita), che ha attenuato persino i non pochi episodi di violenza fra tifosi (Polonia-Russia a Varsavia è stato il momento di massima tensione), 76 gol in 31 partite (2,45 di media), soltanto due gare senza reti (Italia-Inghilterra nei quarti; Spagna-

Portogallo in semifinale), in un Europeo divertente e scoppiettante, all'interno di un equilibrio di valori. Una festa del pallone. Euro 2012 ha confermato che il Vecchio Continente sa costruire una rassegna migliore del Mondiale come qualità complessiva del prodotto. Platini ha dato una spiegazione personale ai tanti gol segnati fra Polonia e Ucraina: «Sapete come la penso; l'ar-

bitraggio a cinque, con i due arbitri di porta rende tutto più facile. Con loro, si è costretti a pensare di più al gioco e meno a tutto il resto, intendo le trattate, i falli, le maglie tirate. Sanno che c'è chi vede tutto e può segnalarlo. Non solo, ma cinque arbitri vedono tutto, in modo che quello centrale non è costretto a prendere decisioni al buio. E poi c'è una maggiore uniformità di giudizio: ad esempio, il mani in area involontario non viene mai fischiato. E l'uniformità delle decisioni aiuta il calcio ad essere pulito». In Inghilterra-Ucraina (0-1), l'ungherese Istvan Vad non si è accorto della rete di Devic, con salvataggio di Terry oltre la linea, ma è stato l'unico grave errore arbitrale del torneo e alla fine non ha impedito il via libera all'introduzione dei giudici di porta, che è la vera svolta del calcio. L'Europeo è servito a dare una nuova immagine del calcio italiano.

Che cosa ha detto l'Europeo, visto in chiave azzurro? Che la nazionale ha giocato un torneo esemplare, in senso tecnico e comportamentale. Una dimostrazione di serietà della quale il pallone italiano aveva assoluta necessità. Ma ha anche detto che questa Italia può andare lontano, anche provando a giocare a calcio. Non è questione di rinnegare il catenaccio (che non fa più nessuno) o di

parcheggiare il pullman davanti alla porta (come ironizzano gli spagnoli, quando trovano una squadra che si difende troppo), però c'è stato un cambio radicale di mentalità nel proporre un diverso modo di stare in campo, che tutti hanno notato, da Platini in giù. Questo è stato possibile per le qualità di Prandelli, che ha dimostrato di essere un artigiano nel senso rinascimentale del termine, capace di modellare giorno dopo giorno il gruppo che aveva scelto per affrontare Euro 2012. Tutti vorrebbero giocare all'attacco; in Polonia e Ucraina, questo è stato possibile perché il c.t. ha costruito le basi per farlo: squadra corta e molto tecnica; difesa attiva; movimenti studiati con rigore; molto pressing, sempre mirato; connessione fra i reparti. Prandelli ha dimostrato che, quando c'è la possibilità di allenare i giocatori, con lui si impara, si migliora e non si perde tempo. Lui era e resta un tecnico, più che un selezionatore, perché dà il meglio di sé non solo nell'assemblare la squadra, ma nel far progredire i giocatori. Prandelli ha riportato in azzurro l'idea che era stata di Fulvio Bernardini nel '74, dopo l'eliminazione al Mondiale in Germania: costruire una nazionale «dai piedi buoni». Così è nato il centrocampo azzurro, edificato intorno a Pirlo, che nel 2014 avrà 35 anni, ma per il quale si potrebbe ricorda-

re quanto diceva Cerezo: «Il pallone non ha età». Ma Prandelli ha dimostrato nelle scelte iniziali fatte per Euro 2012 di avere le idee, il coraggio e persino la spregiudicatezza per saper lanciare i giovani e il fatto che abbia deciso di rimanere è il segnale della sua convinzione di poter comunque fare un buon lavoro, in avvicinamento al Mondiale 2014.

È stata anche l'estate della storica introduzione della tecnologia sulla linea di porta, anche se si tratta di uno strumento applicabile soltanto in situazioni specifiche: Mondiale per club, Confederations Cup, Mondiale 2014, mentre i cinque arbitri sono esportabili in qualsiasi situazione, come si è visto nel campionato italiano, il primo in Europa ad introdurre le grandi novità. Resta da capire se la tecnologia si fermerà alla linea di porta oppure se, come teme Platini, «si comincerà dalla questione del gol/non gol e poi la si utilizzerà per i falli di mano, per il fuorigioco e avanti così, in un processo senza fine».

Infine c'è stata Londra. Giochi olimpici e Giochi paralimpici. Spettacolo di grande suggestione, con tante imprese azzurre, ma un protagonista su tutti: il pubblico, soprattutto britannico, gli stadi strapieni, la passione per il gesto sportivo, la voglia di emozionarsi.

Questa è la grande lezione della XXX Olimpiade e sarebbe bello se si potesse rivivere la stessa atmosfera sui campi di calcio di casa nostra. L'edizione del 1948 aveva segnato la rinascita dell'idea olimpica; quella del 2012 ha fatto vedere che cosa sia un'Olimpiade dove i protagonisti sono stati uomini e donne. Pechino è stata un'Olimpiade di Stato, Londra la vera festa dello sport. Da ricordare.

**giornalista de
Il Corriere della Sera*



Un momento della cerimonia di inaugurazione delle Olimpiadi

Presenti i colleghi della Sezione di Grosseto

La straordinaria storia di Alfio Bambagioni arbitro ordinato Sacerdote

di Riccardo Muto

Alfio Bambagioni, classe 1976, arbitro associativo in forza alla Sezione di Grosseto, ha scritto la pagina più importante della sua vita: nella Cattedrale di Grosseto, nel pomeriggio di sabato 14 aprile, è stato ordinato Sacerdote dal Vescovo della Diocesi Mons. Franco Agostinelli. La Sezione maremmana ha respirato ore di insolita trepidazione, non c'è la solita partita da preparare per il fine settimana, non c'è soltanto da pianificare il viaggio e trovare la giusta concentrazione. I fischi grossetani hanno voluto presenziare alla più importante partita del loro associato Alfio Bambagioni, ex assisten-

te arbitrale in Eccellenza, nonché storico segretario sezionale che, nell'ottobre del 2006, ha sentito la "chiamata", a cui ha prontamente risposto, lasciando tutto (Alfio era impiegato amministrativo presso una ditta privata) entrando nel Seminario Vescovile di Montarioso a Siena per diventare Sacerdote. Il cammino di Alfio è giunto al termine e le sue due grandi famiglie (quella arbitrale - che nonostante gli impegni ecclesiastici non ha mai abbandonato - e quella seminariale, che condivide con lui questa nobile missione) lo hanno festeggiato insieme ad amici e parenti. Gli associati, augurano ad Alfio



di portare a termine questo compito nel migliore dei modi, certi che saprà distinguersi in questa nuova veste per gli stessi valori che lo contraddistinguevano come arbitro, ossia la sua esemplare correttezza e la sua ostinata dedizione. Che possa essere il pastore, la guida, il punto di riferimento della sua nuova comunità. Alfio Bambagioni, l'esempio di come due mondi apparentemente separati, possano in realtà complementarsi.

Foto: Alfio (a sin.) durante un raduno CRA del 2005, accanto al collega ed amico Antonello Foderi

Nell'Istituto dei padri Trinitari a Venosa

L'internazionale Damato messaggero di solidarietà

di Francesco Alagia

L'aula magna dell'istituto Padri Trinitari di Venosa ha ospitato la rituale iniziativa della visita tecnica da parte di arbitri che primeggiano nelle maggiori categorie nazionali in tutte le sezioni. L'ospite d'onore era l'internazionale Antonio Damato di Barletta. La particolarità dell'evento è emersa e si è palesata già nell'individuazione del luogo presso cui l'evento si è svolto. L'Istituto Medico Psico Socio-Pedagogico Padri Trinitari accoglie, infatti, ragazzi dai 14 anni in su, affetti da minorazioni fisiche, psichiche, sensoriali o miste erogando prestazioni volte al loro recupero funzionale e socia-

le o anche ragazzi che hanno un disagio comportamentale inteso come risultato di eventi che hanno spezzato la costruzione della personalità, con interiorizzazione di modelli deformati di progettualità di vita. La presenza dell'arbitro barlettano, voluta dal presidente della locale sezione arbitri, è stata l'occasione per premiare i giovani atleti dell'istituto dei Padri Trinitari che gareggiano in diverse discipline sportive nei campionati nazionali riservati ai diversamente abili. Damato visibilmente emozionato nel suo intervento, oltre a parlare di fuorigioco e falli, non nascondendo l'emo-



zione si è soffermato sull'importanza dello sport come mezzo di formazione, riabilitazione ed educazione; in particolare ha evidenziato che l'attività arbitrale contiene in se specificità che gli altri sport non hanno e che si riverberano sulla personalità di ognuno contribuendo in maniera positiva nella formazione e nello sviluppo dell'individuo. Al termine Damato ha premiato gli atleti dell'istituto consegnando ad ognuno una divisa da arbitro.

Donato al CRA dalla Lega Nazionale Dilettanti

Primo defibrillatore per gli arbitri veneti

di **Francesco Palombi**

Il gruppo dei preparatori atletici che hanno partecipato al corso

Due ragazzi straordinari, Lorenzo e Piermario. Il primo, promettentissimo arbitro della Sezione AIA di Verona, studente modello, l'orgoglio di mamma Maria Grazia e papà Giancarlo; l'altro, centrocampista lombardo dai piedi buoni e dall'animo nobile, che in pochi mesi già aveva fatto breccia nei cuori dei tifosi del Livorno e in quello – carico d'amore, affetto e sogni comuni – della sua dolce Anna. Ragazzi come tanti, pieni di "coraggio, altruismo e fantasia", come quel Nino cantato da De Gregori; giovani accomunati dalla stessa passione per il calcio, pieni di speranze e fiducia nel futuro, a cui la vita sembrava sorridere.

Già, sembrava: tempo imperfetto. Imperfetto, subdolo e bieco come il destino che li ha tragicamente avvicinati, a distanza di cinque anni, su quel rettangolo verde che tanto amavano, strappandoli in maniera così tremenda e prematura a famiglia, affetti, amici. Tutto. Ma, come amava ripetere il grande scrittore portoghese e premio Nobel per la letteratura José Saramago "il viaggio non finisce mai. Solo i viaggiatori finiscono. Ed anche loro possono prolungarsi in memoria, in ricordo, in narrazione...": Lorenzo Modena e Piermario Morosini sono sì partiti per un lungo viaggio, ma il loro ricordo ed i loro insegnamenti resteranno

per sempre nella memoria di coloro che li hanno conosciuti, amati e voluto bene. In particolare, l'Associazione Italiana Arbitri si è subito attivata per promuovere diverse importanti iniziative benefiche in

L'istruttrice Valeria Zaggia con uno dei preparatori



loro memoria: la neonata squadra di calcio degli arbitri della CAN A e CAN B ha recentemente disputato un'amichevole a Livorno contro la Nazionale Cantanti in onore del "Moro", mentre il C.R.A. Veneto ha istituito il "Premio Modena" destinato annualmente all'arbitro regionale distintosi per qualità tecniche e morali.

Piccoli grandi segnali, questi, della profonda amicizia, vicinanza e solidarietà del mondo arbitrale verso le famiglie dei due giovani, colpite da una tragedia così grande ed immane. Tragedie che - con l'impotenza di chi non può riscrivere né la Storia, né il Destino - forse si sarebbero potute evitare, se solo si fos-

letico dei "fischietti" veneti e delle sezioni che ne faranno di volta in volta richiesta. Tale iniziativa è stata fortemente voluta dai massimi vertici del movimento calcistico ed arbitrale della regione, Fiorenzo Vaccari per la FIGC - Lega Nazionale Dilettanti e Roberto Bettin per il C.R.A.: "A nome mio e dei quasi tremila associati di questa regione - ha dichiarato il Presidente Bettin - desidero ringraziare la Lega Nazionale Dilettanti per averci munito, primi in Italia, del defibrillatore: un apparecchio che, sperando di non doverlo usare mai, potrà impedire altri casi simili a quelli occorsi al nostro Lorenzo Mode-



La consegna ufficiale del defibrillatore: da sinistra, Vaccari (Pres. LND Veneto), Bettin e Pisacreta

interesse le nozioni teoriche e pratiche impartite dall'istruttrice Valeria Zaggia e dai suoi collaboratori: al termine della giornata, a tutti loro è stato rilasciato il certificato di idoneità alla riabilitazione cardiopolmonare e all'utilizzo del defibrillatore BLS, secondo le linee guida ed i rigorosi standard imposti dall'American Heart Association (una delle più grosse e prestigiose organizzazioni internazionali in materia di manovre di primo intervento).

"Da arbitro e da medico sono ancor più orgoglioso di questa iniziativa - ha detto il Dott. Zambon, Fiduciario Sanitario CRA Veneto - che evidenzia una sempre maggiore volontà anche dell'A.I.A. di essere preparata ad affrontare l'arresto cardiaco durante l'attività sportiva. Nonostante la sua incidenza sia estremamente rara, è universalmente nota la gravità del suo effetto, pertanto tutti i sistemi di prevenzione e trattamento rappresentano oramai una necessità, soprattutto alla luce delle conoscenze e delle tecnologie mediche moderne."

Alla cerimonia di consegna del defibrillatore, svoltasi domenica 26 agosto a Monastier (TV) in occasione del tradizionale raduno precampionato del CRA Veneto, era presente anche il Vice Presidente dell'A.I.A. Narciso Pisacreta (in rappresentanza del Presidente Nazionale Nicchi), il quale ha ampiamente elogiato ed apprezzato la bella iniziativa, sottolineandone l'assoluta rilevanza medica e scientifica in applicazione all'attività arbitrale. Da oggi, pertanto, gli arbitri veneti avranno una garanzia in più nello svolgimento della pratica sportiva, in cui l'integrità fisica e l'ottima condizione atletica rivestono un ruolo sempre più primario.

A dimostrazione che arbitrare non è solo passione, sacrificio ed impegno. E' anche, e soprattutto, una questione di... cuore.



Bettin introduce il corso per l'uso del defibrillatore

se intervenuti immediatamente con un apparecchio medico sempre più fondamentale nelle misure di primo soccorso: il defibrillatore.

Molti passi avanti sono stati intrapresi in tal senso, come la campagna "Non mi gioco il cuore" per la prevenzione delle cardiopatie nello sport, promossa dal Forum Nazionale dei Giovani, o gli inviti del Ministero della Salute a sottoporsi a screening e controlli periodici.

Ed in Veneto, prima regione in Italia, la locale Lega Nazionale Dilettanti ha donato al Comitato Regionale Arbitri un defibrillatore automatico BLS, che sarà disponibile da oggi per ogni appuntamento at-

na o al calciatore Morosini. In accordo con il Pronto Soccorso del Policlinico Universitario di Padova ed il Fiduciario Sanitario AIA Dorian Zambon, abbiamo organizzato un corso riservato ai preparatori atletici delle 18 Sezioni venete, qualificati ora per l'utilizzo corretto del BLS e per le tecniche di riabilitazione cardiopolmonare."

Grazie all'autorevole interessamento del Primario Franco Tosato (responsabile del Pronto Soccorso e della Medicina d'Urgenza del nosocomio patavino), è stato infatti possibile convocare presso l'attrezzata sala riunioni i 18 preparatori atletici sezionali, che hanno seguito con

Le modifiche decise dall'IFAB

Com'è cambiato il regolamento

La 126^a Assemblea Generale Annuale dell'International Football Association Board (IFAB) che si è tenuta nel Surrey in Inghilterra lo scorso 2 marzo ha sancito alcuni emendamenti alle Regole del Giuoco.

Regola 1 – Il terreno di gioco

La pubblicità collocata sul terreno deve essere posta ad almeno un metro dalle linee perimetrali del terreno di gioco e a una distanza dalla linea di porta pari alla profondità della rete della porta. Questo al fine di consentire agli ufficiali di gara di avere una visuale della porta libera e non ostruita.

Regola 3 – Il numero di calciatori

Se all'inizio della gara un calciatore di riserva entra sul terreno di gioco al posto di un titolare designato e l'arbitro non viene informato di questo cambiamento:

- l'arbitro consente al calciatore di riserva di proseguire la gara
- non viene adottata alcuna sanzione disciplinare nei confronti del calciatore di riserva
- il numero di sostituzioni consentite alla squadra del calciatore di riserva non viene diminuito

l'arbitro riporta l'accaduto alle autorità

competenti nel proprio rapporto di gara. Ciò si verifica solitamente in seguito a un infortunio subito da un calciatore durante la fase di riscaldamento. Se l'arbitro viene informato della sostituzione l'operazione è consentita, ma è necessario che sia chiaro come procedere nel caso in cui l'arbitro non sia informato del cambiamento.

Regola 4 – L'equipaggiamento dei calciatori

Calzettoni – Nel caso in cui venisse applicato al loro esterno del nastro adesivo o materiale simile, esso dovrà essere dello

stesso colore di quella parte dei calzettoni su cui viene applicato.

Un numero crescente di calciatori utilizza una quantità eccessiva di nastro adesivo sulla parte esterna dei calzettoni. Tale materiale può avere una varietà di colori e può modificare completamente l'aspetto dei calzettoni. Questo può creare confusione, in particolare per gli assistenti arbitrali, i quali potrebbero avere bisogno di osservare i calzettoni al fine di stabilire quale calciatore abbia toccato per ultimo il pallone prima che questo esca dalle linee perimetrali.

I membri approvano il principio di indossare un foulard, previa analisi della Commissione Medica FIFA per accertarne la sicurezza.

Regola 8 – L'inizio e la ripresa del gioco

Rimessa da parte dell'arbitro:

- se il pallone rimesso in gioco dall'arbitro viene calciato direttamente nella porta avversaria, deve essere accordato un calcio di rinvio
- se il pallone rimesso in gioco dall'arbitro viene calciato direttamente nella propria porta, deve essere accordato un calcio d'angolo alla squadra avversaria.

Si sono verificate diverse occasioni in cui sono state segnate delle reti a seguito di rimesse da parte dell'arbitro e una squadra consente agli avversari di segnare



una rete dal calcio d'inizio senza che alcun giocatore si opponga al fine di riequilibrare il gioco.

Regola 12 – Falli e scorrettezze

Un calciatore che tocca volontariamente il pallone con la mano deve essere ammonito per comportamento antisportivo se ad esempio:

tocca il pallone volontariamente con la mano per impedire ad un avversario di entrarne in possesso.

È più importante punire la conseguenza derivante dal fallo di mano piuttosto che la platealità dell'episodio. Infatti, un tocco di mano potrebbe risultare non appariscente, ma comunque molto rilevante. Inoltre, è difficile definire che cosa si intende per "platealmente" e, di conseguenza, avere un'interpretazione uniforme, soprattutto da parte di arbitri provenienti da paesi o continenti diversi, con esperienze molto diverse. Eliminando la parola "platealmente" si rende più semplice l'interpretazione, fermo restando che se il tocco di mano ha impedito all'avversario di entrare in possesso del pallone il calciatore deve essere ammonito.

ALTRE DECISIONI DELL'IFAB Task Force FIFA Football 2014

Altro equipaggiamento: l'uso di sistemi di comunicazione elettronica tra calciatori e/o staff tecnico non è consentito.

Spray evanescente

La FIFA ha illustrato i risultati dell'esperimento condotto sullo spray evanescente durante la Copa América 2011 della CONMEBOL.

Obiettivi:

1. Attuazione efficace delle regole in vigore rendendo rispettata inequivocabilmente la distanza di 9,15 metri tra la barriera e il pallone.
2. Minore perdita di tempo dovuta alla maggiore chiarezza sulla posizione e sulla distanza da misurare. Inoltre, l'uso dello spray evanescente aumenta il tempo di gioco, in quanto la formazione della squadra difendente è più rapida.

3. Lo spray evanescente è uno strumento nuovo destinato a ricoprire un ruolo fondamentale sul piano del fair play, evitando così confronti tra calciatori e ufficiali di gara in occasione dei calci di punizione.

I membri si sono espressi favorevolmente sull'uso dello spray in questione, lasciando a ciascuna federazione affiliata la decisione di adottarlo o meno.



Competizioni ufficiali

In tutte le gare disputate in competizioni ufficiali sotto l'egida della FIFA, delle Confederazioni o delle Federazioni Nazionali, è consentita la sostituzione di non più di tre calciatori.

Il regolamento della competizione deve precisare il numero dei calciatori di riserva che è possibile inserire negli elenchi ufficiali di gara, da un minimo di tre ad un massimo di dodici.

La FIFA ha spiegato che il regolamento non rende obbligatoria la disponibilità di dodici calciatori di riserva. Gli allenatori hanno inoltre il vantaggio di lavorare con tutto il gruppo di calciatori per le gare che vengono disputate. Le squadre hanno inoltre il vantaggio di poter disporre di un terzo portiere per far fronte ad eventuali infortuni dell'ultimo minuto prima della gara. Infine, i calciatori più giovani hanno il grande vantaggio e privilegio di condividere lo spogliatoio e la panchina con i compagni più esperti e il relativo loro contesto professionale, fattore rilevante ai fini dello sviluppo.

Rosanna Cavoli prima donna nel CRA Sicilia

di Rodolfo Puglisi

Da una ventina d'anni l'AIA ha aperto, giustamente, alle donne. E' normale che anche per loro dopo la carriera sul campo inizi anche quella dirigenziale. In Sicilia, forse con colpevole ritardo rispetto ad altre regioni, quest'anno per la prima volta una donna occupa un ruolo di rilievo in seno al Comitato Regionale Arbitri, presieduto da Rosario D'Anna. Si tratta di Rosanna Cavoli, referente regionale per la preparazione atletica. Un ruolo delicato, perché al giorno d'oggi un arbitro (ed un assistente) che non sia un atleta non ha futuro. E le basi atletiche si coltivano proprio in periferia, quando si è in sezione ed in regione. Abbiamo incontrato Rosanna Cavoli, palermitana, durante uno degli incontri che a turno tiene presso i poli d'allenamento delle varie sezioni isolane.

Rosanna, quando e perché sei entrata nell'AIA?

Divento arbitro il 13 dicembre 1997 e comincio ad arbitrare con gli Esordienti iniziando tutta la trafila in Sezione. Passo poi all'Organo Tecnico Regionale dove debutto il 25 marzo 2001 nella gara Bagheria - Campofelice in Prima Categoria. Dopo qualche anno faccio l'esordio in Promozione, il 28 marzo 2004, dirigendo l'incontro tra Montelepre e Aquila Bafia.

C'è da dire che tu hai sempre praticato l'attività sportiva, prima di fare l'arbitro. Ricordo ancora qualche titolo di giornale a caratteri cubitali.

In effetti ho praticato atletica leggera con



Pisacreta, Cavoli e Nicchi

risultati che direi buoni. Ero una mezzofondista.

Non ti schermire, di pure i risultati raggiunti.

Bhè, sono stata Campionessa regionale cadette nei 1200 e nei 600 metri nel '91 e nel '92, Campionessa regionale allieva nei 1500 e nei 3000 metri nel 1993. Inoltre sono stata Vice Campionessa italiana ai Giochi della Gioventù di Genova nel 1992 sui 1000 metri, Campionessa italiana nei 3000 metri nella gara di Bergamo il 3 ottobre 1993 e Vice Campionessa italiana nella categoria Juniores nei 5000 metri nel 1995. Ma la soddisfazione enorme l'ho raggiunta con la convocazione per la Nazionale juniores nel 1997 per i campioni del mondo di cross di Torino.

Ritorniamo all'arbitraggio. Dopo l'esordio in Promozione cos'è successo?

Sono passata a fare l'assistente arbitrale. La prima partita in questo ruolo è stata in Coppa Italia di Promozione il 29 agosto 2004 in Bagheria - Pro Casteldaccia; arbitro Carlo Pollaci, l'altro assistente era Pietro Albanese. Lo stesso anno però, a dicembre, mi trasferisco a Pavia per insegnare Educazione Fisica.

Un trasferimento che comporta un radicale cambiamento nella vita di tutti i giorni. E' accaduto anche nell'arbitraggio?

Alla Sezione di Pavia ho trovato un bell'ambiente, tanto che tutti gli associa-

ti mi hanno bene accolta e fatto sentire fin da subito parte della loro famiglia. Io resterò sempre legata a quella Sezione dove il Presidente Angelo Mazzetta, che non smetterò mai di ringraziare per avere creduto fin da subito in me, è stato attento alla mia crescita arbitrale.

Un'ottima crescita, dato che in un paio d'anni sei passata alla CAN D, raccontaci questa esperienza.

Già, a Pavia ho vissuto una tra le maggiori mie soddisfazioni arbitrali. L'esordio in Coppa Italia di Serie D è stata un'emozione grandissima. Ricordo tutto di quel giorno, la gara Como – Seregno di Coppa Italia, con arbitro Carlo Negrinelli ed assistente Filippo Maria Marciànò.

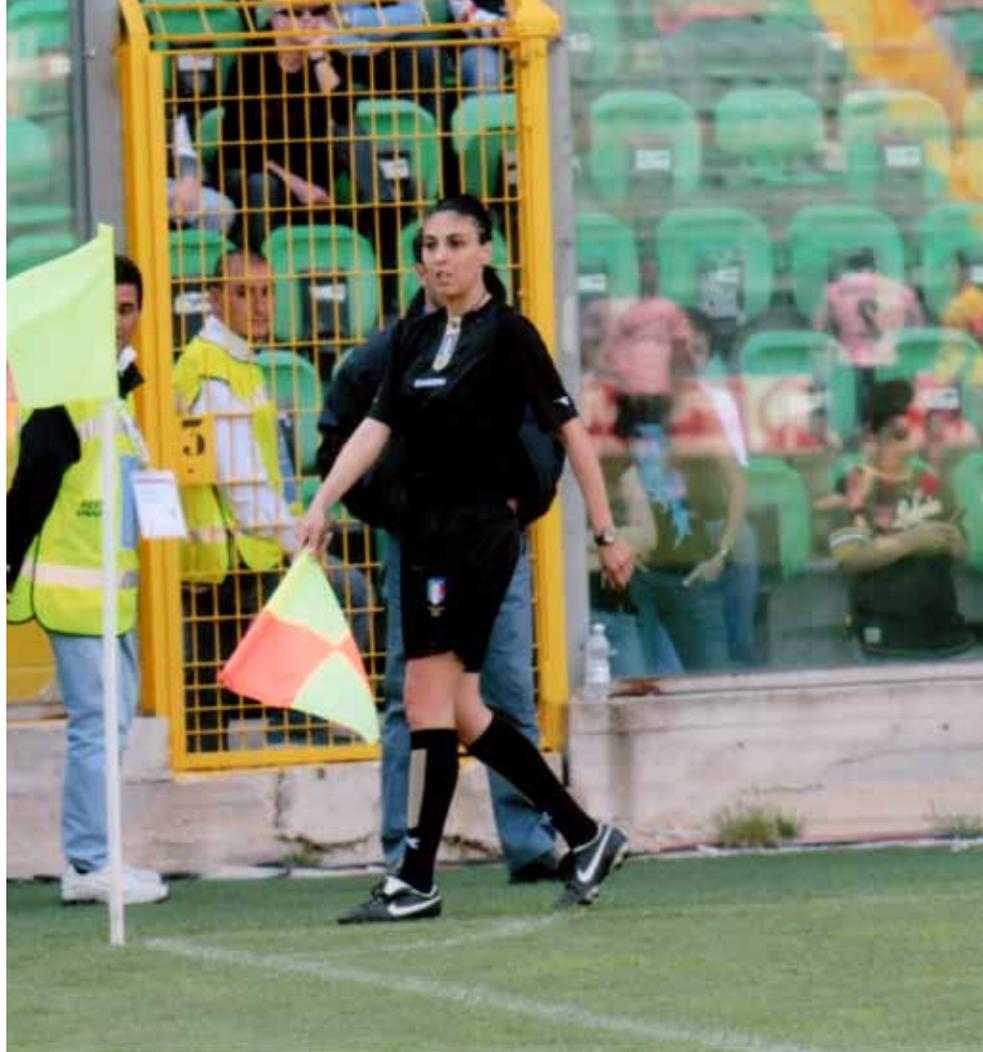
In CAN D ho svolto 4 stagioni, ricordo l'adrenalina che scorreva in corpo quando ho partecipato al primo raduno. Ero incredula, ho subito capito che da quel momento ciò che era iniziato per gioco era diventato un gioco tremendamente serio in cui nulla poteva essere lasciato al caso, dalla preparazione atletica alla alimentazione, al mental training pre-gara. Ciò mi ha portato ad essere sempre più professionale e orgogliosa del mio essere arbitro.

Un'altra sensazione meravigliosa è l'emozione provata quando il designatore mi ha consegnato la bandierina, ricordo che la guardavo e quasi mi tremavano le mani, poi quelle mani sono diventate più sicure ed insieme alla bandierina hanno girato per i campi di Italia. Ora quella bandierina ha smesso di andare in campo ed è diventata un cimelio nel mio studio.

I ricordi sono tanti ma ciò che non dimenticherò davvero mai sono state le numerose chiamate, i messaggi, le manifestazioni di affetto da parte di tanti colleghi che da ogni parte di Italia mi hanno chiamato quando hanno saputo che ero stata dismessa dal ruolo e proprio il loro affetto ha reso l'addio al campo meno triste. Credo che questo sia il bello dell'Associazione.

Quest'anno la chiamata al CRA. Te l'aspettavi?

Quando ho appeso la bandierina al chiodo, ho avuto voglia di far il corso di os-



servatore perché volevo fin da subito trasmettere la mia esperienza ai giovani colleghi. L'approccio con il nuovo ruolo non è stato facile, lo sconforto stava prendendo il sopravvento, poi dopo il primo incontro svolto ad Enna con il Presidente regionale Rosario D'Anna, tutto è cambiato. Infatti con una semplice riunione è riuscito a trasmettermi entusiasmo e mi ha fatto realmente capire quanto fosse importante questo ruolo.

Una volta superato il corso da osservatrice ero in tribuna a vedere un amico che voleva un parere anche se non ufficiale e mentre guardavo la partita mi è squillato il cellulare con un numero non inserito in rubrica... ero quasi indecisa se rispondere o meno, rispondo e con mia sorpresa mi sento dire "Rosanna, scusami se ti disturbo, sono il Presidente D'Anna, ho bisogno di parlarti, domani vieni al CRA". Da quel momento non sono riuscita più a guardare la partita e pensavo che cosa avesse da dirmi il Presidente; non ti nego

che ho anche pensato che avessi combinato qualcosa di strano agli esami da osservatore.

In realtà mi aveva convocato per comunicarmi che aveva intenzione di nominarmi referente atletico regionale. Io non ci ho pensato due volte e gli ho detto subito di sì; ricordo una frase in particolare che il Presidente mi disse: "Sarai sempre sotto esame e soprattutto all'inizio dovrai farti accettare ma sono certo che sarai come un aquilone che grazie al vento contro s'innalzerà al cielo".

Oggi posso dire che sono veramente grata al Presidente per avermi dato questa opportunità. Fin da subito ho cercato di essere professionale, corretta ed equa con tutti gli associati.

Certo ti confesso che quando ho dovuto dichiarare alcuni colleghi non idonei mi è dispiaciuto però è il mio ruolo e ho cercato di farlo nel migliore dei modi ed in fondo un tocco di rosa in questo CRA ci voleva.

Corso arbitri palestinesi un'esperienza irripetibile

Ciò che può e deve essere raccontato, per quanto si possa essere descrittivi, non potrà mai rendere l'idea di che cosa è la Palestina!

All'interno del progetto di solidarietà e formazione concordato dalla LEGA PRO con l'AIA e la Federazione calcio della Palestina, il Responsabile della CAN PRO Stefano Farina è stato scelto per andare a Ramallah (città riconosciuta come capitale dai Palestinesi) dall'11 al 15 giugno scorso, per effettuare un corso di formazione a 35 arbitri (tra cui tre donne). Il progetto vuole formare il gruppo dei direttori di gara locale. Con Farina in Palestina c'erano anche il componente CAN D Luigi Stella e il Responsabile della preparazione atletica della CAN PRO Marco Lucarelli. Ogni giorno lezioni teoriche e pratiche riproponendo lo stile utilizzato nei raduni dei fischiotti della CAN PRO.

IL DIARIO DELLA "MISSIONE"

1° giorno: lunedì 11.6.12

L'arrivo all'aeroporto di Tel Aviv con controllo dei passaporti al primo check-point (dogana) con relative domande sul luogo, motivazione del soggiorno e giorni di permanenza è stato leggero rispetto alle grandi tensioni per il rientro. A me e a Lucarelli hanno rilasciato un foglio che attestava il giorno e l'aeroporto di arrivo (Stella si è fatto timbrare il passaporto) ma all'ultimo controllo prima di uscire dall'aeroporto veniva da me una donna militare che ce lo strappava e mi rassicurava sul fatto che "non c'erano problemi". In precedenza io avevo detto che saremmo andati anche in Terra Santa e quando la donna militare che mi controllava il passaporto ha visto il timbro dell'Egitto e di alcuni altri Paesi Arabi mi portava in una stanza per un ulteriore controllo. Dopo 15' un militare, che aveva verificato

che ero un ex arbitro internazionale, mi ridava il passaporto. Un autista israeliano ci aspetta all'uscita con un foglio di carta in cui c'era scritto solo "Football Federation" (con un piccolo stemma della Palestina), arriviamo alla macchina e ci dirigiamo verso Ramallah. Dopo un'ora di viaggio e due check-point israeliani passati senza problemi, arriviamo all'hotel dove ci aspettano le autorità della federazione calcio Palestinese. Dopo i saluti ed un rapido cambio di abbigliamento ci accompagnano con un pulmino, insieme al nostro fedele interprete Emad, allo stadio in cui era stata allestita una stanza per le riunioni tecniche. L'interprete ci avverte che il tragitto sarà molto particolare perché ci faranno passare in alcune strade che affondano tra i quartieri più poveri della Capitale. Case identiche per materiale e architettura, poca pulizia, condizioni igieniche indescrivibili, ci

rendevano perfettamente l'idea di come il popolo Palestinese vive, o meglio, sopravvive. Arrivati allo stadio, ci aspettavano il capo degli arbitri, il capo della LEGA e gli arbitri e gli assistenti della loro serie A. Percepiscono per ogni gara 60 dollari. Tra loro anche un arbitro e tre assistenti internazionali. L'atteggiamento del gruppo è stato immediatamente positivo: grande attenzione, curiosità ed evidenti aspettative. Dopo una breve presentazione iniziavamo subito i lavori con Luigi Stella che presentava l'organizzazione della nostra Associazione. A seguire iniziavo il corso tecnico affrontando il tema della "preparazione alla gara" e vedendo i filmati relativi alla collaborazione arbitro/aa. Poi torniamo in hotel alle 19.30 ora locale (sei e mezza ora italiana). Il viaggio di ritorno, circa mezz'ora, è sussultante e scioccante. Il traffico è incontrollabile, il codice stradale un'anarchia più totale,

la polvere si alza come nel deserto, per terra buste, bottiglie di plastica fanno da cornice a degli pseudo negozi che si appoggiano ai margini della strada. La strada per entrare nella città è una sola: questo è quello che l'autorità Israeliana ha concesso. Ciò che appare di fronte ai nostri occhi è maestoso, arrogante e presuntuoso: è il muro di cinta alto 8 metri e lungo 710 chilometri che circonda, isola e divide il popolo Palestinese da quello Israeliano. Vediamo anche gente che cammina tranquillamente per strada imbracciando il mitra! Alle 20 cena e tutti a dormire. (ps- indovinate chi era il cuoco del ristorante italiano dell'albergo: tale sig. Carlo di Salerno).

2° giorno: martedì 12.6.12

Arriviamo allo Stadio alle 7.50 ed organizziamo i lavori in questo modo: lezione pratica sul terreno di gioco a cura di Marco Lucarelli (allenamento con variazione di esercizi simulando quanto fanno i nostri arbitri ed assistenti); a seguire lezione in aula con slide e filmati. Segue il mio intervento sulla Regola 12 con slide e filmati Can Pro. Ritorno in hotel e partenza per visita di Betlemme (un'ora e quindici minuti di viaggio). Per andare alla città Natia basterebbe passare per Gerusalemme e arrivarci in 30' ma non è possibile, i palestinesi possono entrare solo in una parte della città, quindi occorre fare il giro e passare per l'unica via che unisce le due città. Visitiamo il Luogo sacro, ci accompagnano negli uffici e nella casa della fondazione creata da Padre Ibrahim (cattolico) che opera in Terra Santa promovendo tra l'altro il calcio tra i giovani. Ritorno in hotel verso le 21.30, cena nel ristorante Italiano e "stravolti ma felici" tutti a riposo.

3° giorno: mercoledì 13.6.12

Si torna allo Stadio alle 7.50 e proseguiamo i lavori con una lezione pratica sul terreno di gioco a cura di Marco Lucarelli (allenamento con effettuazione dimostrativa dello YO-YO TEST). Su 35 tra arbitri e assistenti solo sette potrebbero arbitrare alla CAN D: nessuno supera 17.4 (solo quattro arbitri ci arrivano mentre tre fanno 17.3, una sola donna fa 14.6). Con Stella affronto la Regola 11 - Interpretazione del fuorigioco e poi ancora approfondimenti su calci di rigore, simulazione e falli di mano (individuazione ed interpretazione). Nel pomeriggio partenza con destinazione stadio comunale di Ramallah, per la cerimonia di consegna degli attestati di partecipazione al corso a tutti gli arbitri. Ci accorgiamo subito, arrivati a destinazione, che c'è una piccola manifestazione, fatta con bandiere e relative foto, a favore di un giocatore di calcio della nazionale Palestinese in carcere in Israele (che da 78 giorni faceva sciopero della fame). All'arrivo ci fanno accomodare in mezzo al campo su un palco d'onore improvvisato, fatto di sedie poste sulla linea perimetrale all'altezza della metà campo. Immediatamente ci rendiamo conto che è una protesta a favore della liberazione del prigioniero politico, con relativi interventi di personaggi politici e sportivi. Non facciamo nessuna consegna degli attestati di partecipazione perché ci comunicano che c'era stato un cambiamento di programma ed il Presidente della Federazione non poteva intervenire (apprendiamo dalla Gazzetta dello Sport del 20 giugno che il giocatore-prigioniero ha ripreso a mangiare e sarà liberato il 10 luglio). Ritorniamo allo stadio, verso le 19, dove normalmente teniamo le riunioni e consegniamo gli attestati di partecipazione a tutti gli arbitri con tanto di saluto delle autorità federali (in rappresentanza del Generale capo della Federazione calcio, il Vice-Presidente) che ci ringraziano in modo commovente.



4° giorno: giovedì 14.6.12

Ultimo giorno e solita giornata intensa di lavoro con inizio presto. Lezione su aspetto comportamentale dell'arbitro sul terreno di gioco e subito in hotel per preparare i bagagli. Per arrivare all'aeroporto di Tel Aviv occorrono circa 40 minuti, decidiamo di partire in largo anticipo rispetto all'orario previsto, visto che magari i controlli potrebbero farci perdere del tempo. Il viaggio all'aeroporto si rivelerà fin dal primo check-point (posto di blocco con relativo controllo dei passaporti) a dir poco preoccupante. Non ci lasciano passare perché quei benedetti fogli a noi strappati all'arrivo dalla donna-militare non ci permettevano di provare e dimostrare il giorno e l'aeroporto di arrivo. Da qui al gate per l'imbarco veniamo sottoposti a circa 9 controlli, approfondite domande e stressanti colloqui di cui in uno, all'entrata dell'aeroporto di Tel-Aviv, veniamo "rigirati come calzini", fatti scendere dal taxi israeliano, fatti entrare ad uno ad uno in una stanza buia con vetrate nere, e perquisiti in toto. Mai come questa volta capisco l'importanza di conoscere la lingua inglese. La tensione sale e solo la nostra lucidità e tranquillità, ci permette dopo 4 ore, di arrivare "liberi" a prendere il volo per Roma. E' stata un'esperienza unica ed irripetibile, ma allo stesso tempo definita così dai tre partecipanti in soli tre aggettivi: (Farina - indimenticabile, scioccante e gratificante; Lucarelli - allegra, triste ed entusiasmante e Stella - indimenticabile, segnante e stancante). Sicuramente, ci accompagneranno per sempre gli sguardi chiari e inequivocabili degli arbitri e della gente palestinese che con grande dignità cercava in noi un'ancora di salvezza e di speranza.

Stefano Farina



Lucarelli, Farina, la guida Hemad e Stella

Menzione speciale per il racconto di un arbitro

Una emozione in un fischio

Al XLI Concorso "Racconto Sportivo" indetto dal CONI



A volte, per caso...

Sembrava un dirigibile. Anzi forse un cane. Hanno una strana forma le nuvole viste da qui. Sembrano quasi rincagnarsi quelle più basse, consapevoli che a momenti gli tocca andare a sbattere contro le cime estreme del Resegone. Quelle più alte, invece, continuano maestose nel loro cammino, caricandosi di pioggia e giocando con le ombre, anch'esse di forme diverse, che disegnano sui pendii dei monti.

L'adolescenza è l'età dei sogni. Lo dice sempre nonna Bruna. Io non sono d'accordo, credo sia invece l'età delle scelte e della costruzione delle fondamenta del proprio percorso di vita. Mi piace fare molte cose, le più disparate ed eterogenee. La mamma dice che sono come mio padre, dispersivo nelle troppe cose che faccio. Forse è vero, però credo sia un

poco come seminare: si gettano i semi nella terra e poi non tutti germogliano. Frequento l'Istituto Tecnico Aeronautico, indirizzo Pilota. All'epoca frequentavo il secondo anno. Mi piacciono gli aerei, non solo quando volano. Vorrei frequentare Ingegneria Aerospaziale, spero sarà questo il mio avvenire. Ma mi piace anche fare musica con il computer, vorrei imparare a fare il barman. Insomma, se dovessi fare l'elenco delle mie passioni rischierei di annoiare più di quanto stia facendo adesso. Alcune muoiono in fretta, altre non fanno neanche in tempo a sbocciare, altre ancora durano e si rafforzano praticandole. Una delle mie passioni è senz'altro il calcio. Ho provato a praticarlo. Ero un difensore centrale duro e roccioso, a sentire gli osservatori del Parma che mi volevano quando avevo 12 anni. Per l'allenatore del S. Giovanni ero invece un esterno, con spiccata propensione

alla panchina. Il risultato fu che tra me ed il calcio giocato si aprì una voragine che mai più si richiuse. Però potevo continuare ad essere tifoso. Tifoso di una squadra che non posso dire, che forse non vincerei mai lo scudetto ma che sa dare emozioni che i tifosi delle big possono solo comprare con i soldi dei loro presidenti. E da tifoso tutti i venerdì/sabato/domenica /lunedì (in onore allo spezzatino voluto dalle pay tv) sono davanti alla tele a guardare le partite.

Quello che mi sorprese, in quel lungo week end di calcio, fu il puzzle umano formato da arbitro, guardalinee e quarto uomo che, all'ingresso in campo, componevano la frase "Vieni a fare l'arbitro". Vieni a fare l'arbitro? Cosa??? Solo un depravato masochista potrebbe accettare di andare in campo sapendo di raccogliere in ogni caso offese che mettono in dubbio la morale delle donne di famiglia,

partendo dalla madre e arrivando alla bisnonna. Solo un malato di mente può scendere in campo pensando di vedere, con due occhi, ciò che succede in un campo di mt. 100x50 circa.

Però, quasi quasi...

La domenica sera la noia scende come una nebbia. Navigo tra vari siti, aprendone quindici contemporaneamente. Scelgo su ebay una moto che non comprerò mai, guardo le ultime novità del settore aeronautico, scambio due parole su facebook con compagni di scuola anche loro a metà tra l'annoiato e il preoccupato per l'imminente inizio di un'altra settimana. Ma prima o poi anche su Internet ti accorgi di non avere più nulla da fare. Aspetta, com'era quella cosa degli arbitri? Fammi vedere se a Lecco c'è una sezione. Ecco, sì. Cavolo com'è brutto il sito. In home c'è solo la proposta di fare un corso gratuito per diventare arbitro. Bastardi, ti attirano con la tessera FIGC per entrare gratis allo stadio. Per informazioni rivolgersi in sezione il martedì e il giovedì dalle 20,30 alle 22. Che schifo di orari. Va beh! Com'era quel sito della scuola di volo a Las Vegas? Ah, eccolo... seh, in inglese...chi ha voglia di pensare. Torniamo indietro. Aia Lecco. Martedì e venerdì dalle 20,30, ti danno anche fischietto e divisa. Che figata però. "Papi, che fai martedì sera?"

Non ci riuscirò mai.

Io ho tanti pregi, almeno credo. Come tutti però qualche difetto non mi manca. Mamma dice che sono troppo timido. Non so quanto sia vero, ma se lo dice lei forse un poco di verità c'è. Mio padre martedì sera era libero. Di solito non torna a casa prima delle 21, ma quella sera alle 17 era già qui. Alle 20 mi fa: "sicuro che vuoi andare? Mi fai perdere Ballarò". Sicuro, sì, certo, quasi, però se vuoi vedere Ballarò ci andiamo la prossima volta. Ma la prossima volta è giovedì e c'è Santoro. Sì, dai. Sono sicuro, andiamo. Piazza Stoppani è sul lungolago. Bello ma senza posto per parcheggiare. Peccato, non c'è parcheggio, torniamo a

casa. Però sul marciapiede forse c'è un posto. Ma dai, sul marciapiede! Qui non si fa. Sì, ma gli altri lo fanno. Ma no, ma sì, ma no... Parcheggiamo tra un SUV e una Punto.

E adesso chi glielo dice a mio padre che è meglio se parla lui? Entriamo. C'è molta più gente di quanto mi aspettassi. Ragazzi che consegnano e ritirano foglietti vari. Ci avviciniamo ad una specie di reception, presidiata da un signore con un faccione da nonno burbero. Mio padre capisce che non avrei mai aperto bocca. Mi guarda e inizia "Buonasera, mio figlio vorrebbe..."

Che faccio?

Il corso inizia stasera. Alle 20,30 di martedì. Piove e fa freddo. Quasi quasi resto a casa. Tanto mio padre ha promesso di arrivare al massimo per le 20, giusto in tempo per accompagnarmi, ma so già che il traffico sulla ss 36 a quell'ora è terribile. Va beh, non fa niente, tanto mica ho detto che ci andavo. In questi 15 giorni passati dalla mia visita in sezione ho messaggiato via facebook con molti ragazzi arbitri e anche con Jacopo, il responsabile del corso di Lecco. Mi sembrano tutti alieni. Felici di farsi prendere in giro ogni domenica. Nessuno mi dice che fa l'arbitro solo per la tessera FIGC o per la divisa. Mi raccontano di allenamenti tra amici al centro sportivo del Bione, di come si sta bene insieme e di tutte le iniziative che si svolgono in inverno (cene, riunioni con arbitri di serie A) e in estate (raduni, partite di calcio dove, essendo tutti arbitri, ognuno vuole avere ragione per cui si finisce quasi a botte). Pochi sono ex calciatori, la maggior parte hanno scelto di fare proprio l'arbitro perché comunque permette di mantenere la forma fisica e contemporaneamente rafforza il carattere. Seh! Il carattere a me, timido come sono. Se mai arriverò alla prima partita mi chiuderò negli spogliatoi e non uscirò più. Alle 19,45 la telefonata di mio padre. Ecco, ora mi dice che fa tardi..."Fatti trovare giù che sto arrivando". Come sta arrivando! Così presto? E il traffico, il lavoro?

Alle 20,20 sono fuori alla sezione. Con-

tinua a piovere e a fare freddo. Jacopo ha detto che la lezione dura circa 1 ora e mezzo. Abitiamo a mezz'ora da Lecco, a mio padre non conviene andare a casa, mi dovrà aspettare. Ma come? Così, al freddo. E così ogni martedì e giovedì per i prossimi 2 mesi? E Ballarò? E Santoro? No dai, lascia stare, andiamo a casa. Mica ti posso chiedere di...

Arriva l'estate.

Ultimo giorno di scuola. Il solito debito in inglese. Oramai ho l'abbonamento. Milano riesce quasi ad essere bella in primavera. Già, perché forse non ve l'ho detto ma io abitavo in provincia di Lecco ma andavo a scuola al centro di Milano. A maggio anche i milanesi sembra che corrano di meno. Le ragazze hanno abiti che ti lasciano immaginare chissà quali paradisi ... Ah già, ma voi volevate sapere del corso arbitri. E' andata così. Per 8 martedì ed 8 giovedì mio padre non vide né Ballarò né AnnoZero. Passò delle felici serate sulla riva del lago ad attendermi in macchina, ascoltando Radio Italia. Io scoprii che il gioco del calcio è in fondo semplice. Le regole sono solo 17 e bisogna solo applicarle. Tutto troppo facile? Infatti. Il problema sta nelle interpretazioni e nell'applicazione delle norme. Comunque furono due mesi intensi. Gli aspiranti allievi erano solo 6, me compreso. Non potevo frequentare il polo di allenamento, quindi non facevo grande vita sociale. Però in sezione ero quasi "coccolato". Mi sentivo parte di un gruppo, quasi di una famiglia. Ci scambiavamo pareri ed opinioni, discutevamo degli arbitraggi della Serie A. Noi novellini aspettavamo con un misto di ansia e di smania l'inizio del prossimo campionato, quando avremmo debuttato.

Certo oramai guardavo il gioco con altri occhi. Prima anche se un giocatore della mia squadra abbatteva con un bazooka l'avversario io tendevo sempre ad assolverlo. E guai se l'arbitro fischiava. Ora invece mi dava quasi fastidio quando lo stadio rumoreggiava per una decisione arbitrale contraria ma giusta. Si stava forse verificando in me una rapida evoluzione darwiniana? Stavo passando dallo



stato di tifoso a quello di sportivo, o peggio ancora di arbitro?

Io credo che ogni ragazzo, anzi ogni tifoso, dovrebbe fare un corso per arbitri. La conoscenza abbatte l'ignoranza e sono sicuro che se tutti avessero la possibilità di imparare le regole del calcio, e di ogni sport in genere, ci sarebbe più civiltà e più rispetto per gli avversari, visti appunto come tali e non come i nemici. Certo non si può andare allo stadio come in chiesa. Antipatie e simpatie tra tifoserie ci saranno sempre, così come gli sfronti più o meno pesanti. Mio padre mi racconta di quando i tifosi veronesi vennero a Napoli con il solito striscione "Forza Vesuvio". I napoletani al ritorno portarono a Verona uno striscione di risposta che recitava "Giulietta è 'na zoccola". Ecco, credo che la differenza tra un tifo truce e senza senso ed uno sano e volto all'ironia rispettosa (magari

un po' meno rispettosa per la morale della povera Giulietta) stia proprio qui.

Siamo a giugno, i campionati iniziano a fine settembre. C'è tempo. Troppo tempo. O forse troppo poco. Chissà, magari nel frattempo ci trasferiamo a Santo Domingo, oppure i Maya si sono sbagliati e la profezia si avvererà prima dell'inizio dei prossimi campionati. Però la divisa nera che mi hanno dato dopo aver superato l'esame mi sta proprio bene. E il fischietto suona che è una meraviglia. Luglio, agosto e settembre. Ancora tre mesi.

Ci siamo!

Divisa, accappatoio, shampoo, fischietto, scarpe...Ok, la borsa è piena. L'ho preparata ieri sera, ma meglio controllare un'ultima volta. L'estate è passata veloce, forse troppo e forse più veloce delle altre estati. Che bello non pensare alla scuola, al freddo, alla nebbia dell'inverno. Verso la fine di agosto si fanno i preparativi per tornare al Nord. Abbiamo trovato una nuova casa a Rho, più grande e più vicina a scuola, però distante dai campi della provincia di Lecco dove dovrò arbitrare. Ammesso che trovi il coraggio di arbitrare la prima. Sono le 22,30 di un lunedì di settembre. Un SMS mi sorprende mentre guardo la tv. "Sei designato per la partita Pagnano-Bulciago di domenica prossima alle ore 10". Io designato? E perché? Ma come, così presto? Va bene, ci sono ancora 6 giorni. Chissà, magari i Maya... Aspetta che provo il fischietto. E 'sto taccuino come si usa?

Partiamo da Rho alle 8. Devo essere lì per le 9 e un quarto ma credo di arrivare prima. In macchina il panorama scorre in vano, tanto i miei occhi vedono avanti. Come sarà l'uscita dagli spogliatoi? E la gente sugli spalti?

Mi vesto lentamente. Lo spogliatoio è meglio di quello che avevo immaginato. Pulito e ben tenuto. Le voci dei giocatori arrivano attutite. Quando sono arrivato il dirigente addetto all'arbitro mi da del lei. E' la prima volta in vita mia. La divisa l'avevo provata prima dell'estate. Ora mi sembra un tantino stretta.

Ora aprirò quella porta. Pensaci bene Frà. Poi non puoi più tornare indietro. Esco. L'aria fresca mi accoglie, assieme ai giocatori già pronti per entrare in campo. Guardo gli spalti. Ci saranno una cinquantina di persone. Cerco sguardi amici. Incrocio lo sguardo di mamma e di papi. Mi fa ok con la mano. Andiamo. Mi devo ricordare di controllare le reti delle porte. Non è che ho dimenticato il taccuino o il fischietto negli spogliatoi? Un rapido controllo. No, ho tutto. Siamo al centro del campo. Le squadre sono schierate al centro per i saluti. Applausi. Dai che cominciamo bene. Ora i giocatori sono in posizione. Sento da lontano gli incitamenti del pubblico e gli ultimi suggerimenti dei mister.

Un veloce sguardo verso i 22 in campo, inspiro l'aria fresca della mattina, metto il fischietto tra le labbra e...Ma qui comincia un'altra storia.

Francesco Zauli

Partita di calcio sospesa: a Meina campo impraticabile per api

Le api "sfrattano" i giocatori dal campo

Apicoltore ne cattura ventimila, rinviato il match

Uno sciame di api, almeno ventimila, sul campo di calcio. Per questo motivo non è stata giocata la partita del campionato di Prima categoria, girone A, tra Borromeo Vergante e Momo. Le api avevano scelto i pali del campo di Meina come rifugio. L'ape regina si era nascosta in un angolo del palo della porta: intorno a lei migliaia di api operaie. E' dovuto intervenire un apicoltore della zona che utilizzando i classici sistemi ha potuto allontanare e portare via in sicurezza lo sciame. Alcuni giocatori sono stati punti alle braccia e al collo. Dopo diversi tentativi per riportare ordine in campo, l'arbitro è stato costretto a dichiarare il termine della partita.



Promosso a Molfetta il progetto "time out"

di Ferdinando Insanguine Mingarro

"E' nato tutto in un'aula universitaria": esordisce così Francesco Racanati della Sezione di Molfetta, in forza alla CAN 5, promotore dell'interessantissimo progetto "Time Out".

"Stavo seguendo una lezione sulla gestione delle risorse umane e si parlava di come gli uomini sbagliano e metabolizzano i loro errori. In realtà...si parlava di arbitri!". Francesco confida subito l'esperienza al suo mentore nel mondo associativo e grande amico nella vita, Nicola Gisondi, arbitro Top Class della CAN 5. Insieme maturano la fantastica idea di un ciclo di riunioni tecniche per i colleghi molfettesi che vertesse sulla più importante soluzione di continuità fra futsal e calcio: la figura dell'arbitro. Ecco, proprio qui risiede la grande novità: parlare insieme ad arbitri di Calcio a 5 e Calcio a 11 di argomenti d'interesse comune. "Noi in Sezione abbiamo la fortuna -afferma Nicola- di avere due gruppi distinti, ma fortemente uniti. Purtroppo però non in tutte le realtà ciò avviene, ed è per questo che il nostro progetto si proietta come 'pilota' a livello regionale e, chissà, anche a livello nazionale". Parole che potrebbero sembrare pretenziose, ma che appaiono fin troppo umili se si analizzano attentamente i contenuti delle tre riunioni tecniche. Francesco e Nicola hanno esaminato la figura dell'arbitro da un punto di



vista psicologico facendo luce, oltre che sull'aspetto della comunicazione e quindi della relazione con ciò che lo circonda, sui processi decisionali e sulla gestione degli errori che possono essere portati al minimo fisiologico attraverso capacità mentali quali la resilienza, ossia la capacità di superare le difficoltà e di uscire rafforzato da esse. Nelle loro relazioni hanno citato numerosi studiosi: da Asch, la cui esperienza mette in mostra come l'uomo -e quindi anche l'arbitro che, nonostante molto spesso i tifosi vorrebbero sia una macchina infallibile, è umano- sia fortemente condizionato dall'ambiente in cui si trova, passando per il modello di Rasmussen, finendo alle teorie sulla comunicazione di Watzlawick, utili a migliorare la relazione sul terreno di gioco con i calciatori in modo tale da evitare un 'buco nero organizzativo'. I due "esperti" sono riusciti, dunque, a trasferire concetti base della

psicologia al mondo arbitrale che rimane tale sul parquet come sull'erba. Durante l'ultimo incontro, per dimostrare quanto detto, sono stati proiettati spezzoni di una gara di Nicola. Ed è questa, secondo Francesco, la più grande vittoria: "Siamo riusciti a parlare, seppur indirettamente, a tutti di Calcio a 5 conferendo ad esso l'importanza che merita". In Sezione, a partire dal Presidente de Leo, sono tutti entusiasti del risvolto di questo progetto e si augurano che possa essere messo in atto su palcoscenici più importanti. Chissà, magari tra qualche tempo vedremo il "nostro" Nicola seguire una lezione tecnica accanto all' "altro" Nicola, che sarà di scena al prossimo Europeo. Di sicuro sarebbe una splendida 'polaroid' per il mondo esterno, in grado di mettere in risalto l'unione di queste due discipline sotto un unico denominatore: l'arbitro.



Dalla passione arbitrale al volontariato in Madagascar

Pasquale Razionale una vita per gli altri

di Cesare Zoia

Il ritornello di una canzone di qualche anno fa diceva “si può dare di più, senza essere eroi”, ma in alcune circostanze della vita una marcia in più, dentro, devi averla. No, non per fare l'arbitro: per quello è sufficiente una sana passione e Pasquale Razionale, Osservatore Arbitrale in forza alla Sezione di Legnano, questa passione la coltiva dal lontano 1974. Sposato e padre di due figli, di professione è medico e dirige il reparto “Day-hospital oncologico” dell'ospedale civile di Cuggiono (MI), un reparto che fa venire i brividi solo a nominarlo; devi curare e incoraggiare ammalati che molto spesso non guariranno mai. Non deve essere facile affrontare tutti i giorni quel mondo, un impegno che ti svuota, ma devi trovare il modo di ricaricarti perché tu sei il medico.

E allora come si ricaricano quelli con una marcia in più dentro?

Ecco la soluzione: facendo del volontariato in mezzo a gente povera che vive o, meglio, sopravvive, senza assistenza e dove un semplice malanno può diventare letale. Tramite “COLLAGE”, un'associazione Onlus di Nerviano (MI), nel 2007 si butta a capofitto nella realizzazione del progetto “Centro Sanitario S. Maria del-

la Grazia”, un piccolo ospedale dotato di Pronto Soccorso, sale operatorie, radiologia e poliambulatori, edificato nella piccola isola Nosy Be, situata nel nord-ovest del Madagascar (www.unospedalepernosybe.it). Insieme con altri volontari e grazie alle donazioni di tanti amici e semplici cittadini, segue l'organizzazione e la costruzione del centro recandosi direttamente sul posto appena trova uno spazio di tempo nel suo lavoro quotidiano. Il piccolo ospedale è stato completato ed inaugurato il 12 aprile 2012, alla presenza di due delle più alte cariche dello stato malgascio. Prima che partisse per l'inaugurazione in Madagascar, abbiamo incontrato il collega Pasquale per una breve conversazione:

Abbiamo azzardato nella presentazione che il tuo impegno in questo progetto aiuta a ricaricarti dalle problematiche che ti coinvolgono nel lavoro quotidiano.

Effettivamente questo progetto mi assorbe parecchio per l'impegno richiesto nella realizzazione. Dal punto di vista professionale, come medico, poter dare una mano a curare tanti bambini indifesi oppure aiutare le mamme al momento del parto ti gratifica enormemente ed aiuta ad allevia-

re quel senso d'impotenza che ti accompagna in altre circostanze, quando non puoi fare nulla per salvare una vita umana.

Come sei stato coinvolto in questo progetto?

Tramite la conoscenza personale del Console Onorario Italiano di Nosy Be e di un padre missionario ivi operante. Ho visitato il luogo e constatato di persona la mancanza di qualsiasi struttura sanitaria: proprio dal punto di vista medico sono rimasto molto colpito dalla situazione esistente. In quel momento è scattata la scintilla che poi, insieme a tutti gli altri volontari coinvolti, ha fatto decollare il progetto.

Nonostante i tuoi molteplici impegni non hai mai pensato di lasciare l'AIA. Cosa ti lega così profondamente alla nostra associazione?

Per me è stata ed è un'esperienza di vita insostituibile. Lealtà, correttezza e rispetto delle regole sono le prime cose che t'insegnano e questi fondamenti ti accompagnano sempre nella vita di tutti i giorni. Poi le esperienze sul terreno di gioco ti formano il carattere e affinano le capacità decisionali che ti aiuteranno nella vita professionale. Io credo fermamente che quando diventi arbitro poi lo sei per sempre.

Vista esterna del Centro Sanitario S. Maria della Grazia



Razionale illustra al Vice presidente ed al Vescovo una sala operatoria del centro



Razionale, a sx, con il Vescovo, il Vice Presidente del Madagascar e il Presidente del Congresso malgascio



Razionale, al centro, consegna la chiave simbolica del centro al vescovo locale



Pascarella family

Raccolto dai figli l'esempio del padre

di *Giovanni Aruta*

Quando si dice avere il fischietto nel DNA. In casa Pascarella sono tutti arbitri. Il papà, che si chiama Antonio, e che ha appena compiuto 50 anni, è un arbitro fuori quadro, ma resta molto attivo nella sezione di Castellammare di Stabia. In gioventù è arrivato ad arbitrare fino al campionato di Promozione. Oggi la sua passione l'ha trasmessa ai figli. Mattia che ha quasi 20 anni, li compirà a settembre, ed è uno dei fischietti emergenti in Eccellenza a disposizione del presidente CRA Alberto Ramaglia. Su di lui, che ha già fatto meglio del papà, si tifa in casa. Sulla sua scia si muove il cucciolo di famiglia, Michele, che ha se-

dici anni e mezzo, ed attualmente è impegnato nella categoria allievi regionali. I ragazzi, che vivono con la famiglia a Scafati, hanno "tradito" la sezione del papà, preferendo frequentare quella di Nocera Inferiore. Meglio così, probabilmente, meglio fare da soli il proprio cammino, tanto i consigli del papà di certo non mancano tutti i giorni. Perché appare chiaro che a casa Pascarella si mangia pane e fischietto, se così si può dire. Facile immaginare che in casa l'argomento calcio è all'ordine del giorno. Anche se a seguire una partita con loro non ci si annoia. Gli occhi attenti di tutti sono in-



fatti rivolti e concentrati all'operato del l'arbitro, per imparare da chi è già al top. Una casa, c'è da giurare, il cui il rispetto delle regole è fuori discussione, anche se c'è da immaginare che i cartellini ed il fischietto del comando sono appannaggio della signora Pascarella, che moglie e mamma di arbitri, non difetterà certo di autorità per tenerli a bada.

Alle Olimpiadi di Matematica

Angelo Lo Bello medaglia d'argento

Una bella soddisfazione per l'associato Angelo Vincenzo Lo Bello, che dirige già gare del campionato di Promozione, che ha conquistato a Cesenatico il 4 maggio scorso la medaglia d'argento alle finali nazionali delle Olimpiadi della Matematica.

Lo studente che frequenta il Liceo Scientifico "Madre Teresa di Calcutta" di Cammarata, paese della provincia agrigentina, per giungere alla fase nazionale ha agevolmente superato le fasi d'istituto (chiamate i Giochi di Archimede) di novembre e la fase provinciale (Gara di Febbraio) svoltesi al Liceo Scientifico "Leonardo" di Agrigento.

Il Progetto Olimpiadi della Matematica organizza in Italia gare di matematica per

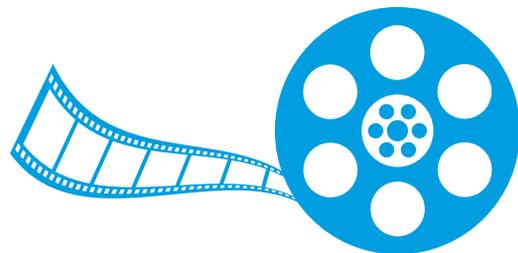
le Scuole Superiori dal 1987. Il Progetto è curato dall'UMI (Unione Matematica Italiana) con la collaborazione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e della Scuola Normale Superiore di Pisa.

Per poter accedere alla finale nazionale è necessario piazzarsi al primo posto nella gara provinciale, impresa già riuscita al giovane Lo Bello tre anni fa, quando alla finale nazionale ottenne una menzione d'onore. Quest'anno è andata meglio, dato che su 18 studenti siciliani partecipanti alla finale nazionale ha ottenuto il miglior piazzamento.

"Nelle Olimpiadi della Matematica - afferma Lo Bello - ho trovato notevoli affinità con l'attività arbitrale. Saper affrontare un



problema mai incontrato prima, trovare una soluzione quando il tempo stringe, dover ragionare velocemente e bene e misurarsi con i colleghi in una competizione sana e divertente, sono cose che possono essere riscontrate sia in una gara di Matematica che nell'attività di un arbitro. Penso infatti che dall'arbitraggio si ricevano soltanto tanti vantaggi, utili in tutti i campi della vita e, perché no, anche in matematica".



Una passione in un ciak



Il cinema e il calcio hanno in comune una storia ultracentenaria. Le due passioni degli italiani hanno spesso intrecciato i loro interessi fin dagli albori. Harry The Footballer, un film muto inglese del 1911 di soli 11 minuti fu, di fatto, la prima rappresentazione cinematografica di questo sport. Da allora numerosi i registi che hanno voluto raccontare lo sport più diffuso e seguito con alterne vicende e la voglia di raccontare storie uniche e ricche di fascino. Moltissimi i film che nel loro sviluppo riprendono immagini di una partita di calcio (da Don Camillo a I soliti ignoti a Marrakech Express), tuttavia cercheremo di ricordare solamente a quei film che hanno il calcio come elemento principale della trama, nella speranza di non dimenticarne qualcuno. Un classificazione però è possibile farla, dividendoli per genere. Così tra i biografici ricordiamo Johan Cruyff - En un momento dado (di Ramon Gieling, 2004) e Il profeta del gol (di Sandro Ciotti, 1976) sempre su Jo-

han Cruyff, Best (idem, UK-USA 2000) - che ripercorre al vita del leggendario George Best, più famoso più per ciò che faceva fuori che dentro al campo e poi ben tre pellicole dedicate a Maradona: il recente Maradona, La mano de dios (di Marco Risi, 2007) con Marco Leonardi nella parte di Diego Armando Maradona, Maradona - El Pibe De Oro (di Emir Kusturica, 2008) presentato al Festival di Cannes nel 2008, Amando a Maradona (di Javier Vázquez, 2005). Nel genere drammatico invece ritroviamo film come Due tempi all'inferno (Két féldő a pokolban, UNG 1962) e Il terzo tempo (Tretiy taym, RUS 1962) sulla Partita della morte; Grazie amore mio (Volver a vivir, SPA-ITA 1968) con Raf Vallone, Prima del calcio di rigore (Die Angst des Tormanns beim Elfmeter, GER 1972) di Wim Wenders, Il sostituto (Coup de tête, FRA 1978) di Jean-Jacques Annaud, Ultimo minuto (di Pupi Avati, 1987) con Ugo Tognazzi, Il colore della vittoria con Claudio

Amendola, sulla vittoria della nazionale italiana ai mondiali del 1934, L'estate di Bobby Charlton (idem, ITA 1995), Sabato nel pallone (When Saturday Comes, UK 1997), Cuori in campo (1998) con Giancarlo Giannini e Simone Corrente, Jimmy Grimble (di John Hay, 1999), Sfida per la vittoria (El portero, SPA 2000), Sfida per la vittoria (A Shot at Glory, USA 2000) con Robert Duvall e Michael Keaton. A questi aggiungiamo i più recenti L'uomo in più (idem, ITA 2001) di Paolo Sorrentino, Mean Machine (idem, UK-USA 2001) con Vinnie Jones, Il miracolo di Berna (Das Wunder von Bern, GER 2003), Ora e per sempre (idem, ITA 2005) sul grande Tori-

no con Gioele Dix nel ruolo di Valentino Mazzola, Garpastum (idem, RUS 2005), In campo per la vittoria (The Game of Their Lives), con Gerard Butler (2005), Il mio sogno più grande (Gracie, di Davis Guggenheim, USA 2007) e Il maledetto United (The Damned United, UK 2009). Infine citiamo la trilogia dedicata ad un calciatore ed alla sua fantastica carriera dove prendono parte diversi calciatori famosi e nella seconda pellicola anche il nostro Stefano Farina: Goal! (idem, USA 2005), Goal! 2 - Vivere un sogno (Goal! 2 Living the dream, USA 2007) e Goal! 3 (di Andy Morahan, 2009) - sulla Coppa Del Mondo 2006. Per ultimo ma solo perché lo riteniamo uno dei film più belli su questo sport anche per i messaggi e la storia che racconta abbiamo lasciato Fuga per la vittoria (di John Huston, 1981) dove recita Pelé con diversi calciatori e Sylvester Stallone. Diverse anche le pellicole dedicate agli appassionati e ai tifosi raccontando questa disciplina da un punto di vista diverso, tra questi: Eccezzzionale... veramente (di Carlo Vanzina, 1982) con Diego Abatantuono ed Eccezzzionale... veramente - Capitolo secondo... me (di Carlo Vanzina, 2006), Ultimo stadio (The Firm, UK 1988, Ultrà (di Ricky Tognazzi 1990) con Claudio Amendola, Tifosi (1999), E.A.M. Estranei Alla Massa (ITA 2002) di Vincenzo Marra sui Fedayn, gruppo storico del tifo organizzato napoletano, The Football Factory (idem, UK 2004), Hooligans (Green Street, UK 2005) con Elijah Wood e Hooligans 2 (Green Street 2: Stand Your Ground, UK 2009) di Jesse V. Johnson con Ross McCall e poi ancora Cass (di Jon S. Baird 2008) con Nonso Anozie, L'ultimo ultras (di e con Stefano Calvagna, 2009), The firm (di Nick Love - film 2009) e Away Days (2009). Diversi anche i modi di raccontare come alcune commedie che sono degne di citazioni: Cinque a zero (idem, ITA 1932), Undici uomini e un pallone (di Giorgio Simonelli, 1948), L'inafferrabile 12 (di Mario Mattoli, 1950) con Walter Chiari, Gli eroi della domenica (di Mario Camerini, 1953) con Raf Vallone, La domenica della buona gente (di Anton Giulio Majano, 1953) con Renato Salvatori e Sofia Loren, Gambe d'oro (di Turi Vasile, 1958)

con Totò, Cup Fever (idem, UK 1965) con Matt Busby (ex leggendario allenatore del Manchester United), Il presidente del Borgorosso Football Club (di Luigi Filippo D'Amico, 1970) con Alberto Sordi, Quel ragazzo della curva B (di Romano Scandariato, 1987) con Nino D'Angelo, Didier (idem, FRA 1997) di Alain Chabat, Febbre a 90° (di David Evans, 1997), La coppa (Phörpa, AUS-BHU 1999), Prenditi un sogno (Purely Belter, UK 2000), Ultimo stadio (idem, ITA 2002) con Franco Nero, Sognando Beckham (di Gurinder Chadha, 2002), Una squadra di classe (The Big Green 2004), Cose da fare prima dei 30 (Things To Do Before You're 30, ENG 2004), Derby in famiglia (Kicking & Screaming, USA 2005) con Will Ferrell e Robert Duvall, She's the Man (idem, USA 2006), A due calci dal paradiso (di Fabio Martina, 2006), 4-4-2 - Il gioco più bello del mondo (di Aa.Vv., 2006), Soccer Girl - Un sogno in gioco (Her Best Move, di Norm Hunter, USA 2007) e senza dubbio L'arbitro (di Luigi Filippo D'Amico, 1973) con Lando Buzzanca ispirato (non ufficialmente) alle gesta di Concetto Lo Bello. Tra tanti film anche alcuni di genere demenziale: I due maghi del pallone (di Mariano Laurenti, 1970), con Franco e Ciccio, Don Franco e don Ciccio nell'anno della contestazione (idem, ITA 1970) con Franco e Ciccio, Il tifoso, l'arbitro e il calciatore (di Pierfrancesco Pingitore, 1982) con Alvaro Vitali, Paulo Roberto Catechiño centravanti di sfondamento (di Nando Cicero, 1983) con Alvaro Vitali, L'allenatore nel pallone (di Sergio Martino, 1984) con Lino Banfi ed il meno fortunato L'allenatore nel pallone 2 (di Sergio Martino, 2008) con Lino Banfi al quale hanno preso parte veri arbitri. Poi anche , Mezzo destro mezzo sinistro - 2 calciatori senza pallone (di Sergio Martino, 1985), Shaolin Soccer (di Stephen Chow, 2001) - film Hong Kong e Tutti all'attacco (idem, ITA 2005) con Massimo Ceccherini. Nel genere documentario e partite ampio spazio a match che hanno fatto la storia tra cui Italia-Germania 4-3 (di Andrea Barzini, 1990) - sulla storica semifinale dei Mondiali del 1970, La coppa (di Khyentse Norbu, 1999) - sulla finale dei Mondiali del 1998 Francia-Brasile, Il

grande match (di Gerardo Olivares, 2006) - sulla finale dei Mondiali del 2002 Germania-Brasile. Ma anche Gli undici moschettieri (idem, ITA 1952) con Silvio Piola e Giuseppe Meazza, Saetta bionda (Saetta rubia, SPA 1956) su e con Alfredo Di Stefano, Garrincha (Garrincha alegria do povo, BRA 1962) su e con Garrincha, Lo scontro della domenica (La Batalla del Domingo, SPA 1963) su e con Alfredo Di Stefano, Idoli controluce (idem, ITA 1965) su e con Omar Sivori, Il profeta del gol (di Sandro Ciotti, 1976) - su e con Johan Cruyff, Hooligan (idem, UK 1985), The Game of Their Lives (idem, UK 2002) - sulla vittoria della Corea del Nord contro l'Italia ai Mondiali del 1966, G'olè! (idem, UK 1982) - sui Mondiali di Spagna 1982, Hero (Hero: The Official Film of the 1986 FIFA World Cup, UK 1987) - sui Mondiali di Messico 1986, Notti magiche (Soccer Shootout, ITA-UK 1990) - sui Mondiali di Italia 1990, La grande finale (The Official Film of the 2006 FIFA World Cup, UK 2006) - sui Mondiali di Germania 2006, Maradona di Kusturica (di Emir Kusturica, 2008) - su e con Diego Maradona (presentato al Festival di Cannes 2008), Zemanlandia (idem, ITA 2009) di Giuseppe Sansonna sul periodo d'oro dell'US Foggia allenato da Zdenek Zeman e Kill the Referee (Belgio, 2009) - sulla vita in campo degli Arbitri di calcio dove si racconta con l'audio originale cosa accade in campo, tra i protagonisti Roberto Rosetti e Massimo Busacca. Ultimo capitolo quello dedicato dalla TV alle serie e fiction: L'ultimo rigore e L'ultimo rigore 2 (idem, ITA 2005) miniserie con Enzo De Caro, Ho sposato un calciatore (idem, ITA 2005) con Paolo Seganti, Il grande Torino (idem, ITA 2005) di Claudio Bonivento sul grande Torino con Beppe Fiorello nel ruolo di Valentino Mazzola, Goal - Speak English, Play Football.

Buona visione a tutti!



Diagnosi e trattamento

La distorsione di caviglia

di Angelo Pizzi*

L'articolazione della caviglia, con i suoi segmenti scheletrici (tibia, perone e astragalo) ed i tre gruppi di legamenti (mediali, laterali e sindesmosi tibio-peroneale), viene frequentemente interessata da eventi traumatici acuti nel corso di molte discipline sportive. Studi epidemiologici hanno dimostrato che circa il 20% di tutti i traumi distorsivi sono a carico della caviglia ed in alcuni sport come il basket e la pallavolo superano il 30%. Nell'arbitro di calcio l'evento non è così frequente quanto le lesioni muscolari e tendinee, ma il suo trattamento, quando l'evento si è verificato, deve essere correttamente eseguito e quando necessario attentamente riabilitato.

ETIOPATOGENESI

La distorsione di caviglia è l'evento traumatico acuto più frequente in ambito sportivo. Infatti, a causa della conformazione anatomica della tibio-tarsica, qualsiasi sollecitazione dinamica può determinare, una volta superati i meccanismi protettivi capsulo-legamentosi, la comparsa di un danno articolare o del sistema di contenzione.

Gli atleti di tutte le discipline sportive possono andare incontro, almeno una volta durante la loro carriera, ad eventi traumatici distorsivi della articolazione tibio-tarsica. Infatti, gestualità tipiche o eventi accidentali, quali la ricaduta da un salto, talvolta sul piede dell'avversario o di un compagno, i cambi di direzione improvvisi ed imprevedibili, le finte di gioco, sono le cause che più di frequente favoriscono l'evento traumatico. A questi meccanismi primari vanno aggiunti altri fattori secondari quali terreni di gioco accidentati o calzature incongrue (che nell'arbitro, specie a livelli di categoria inferiore, sono i meccanismi più frequenti)

MECCANISMO TRAUMATICO

Negli atleti la maggior parte dei traumi avvengono per meccanismo di supinazione, movimento complesso che prevede l'adduzione, l'inversione dell'avampiede e l'inversione del tallone che assume una configurazione in varismo ed una lieve flessione plantare del piede, rispetto a quella in pronazione a causa di tre fattori:

1) la conformazione scheletrica della tibio-

tarsica: il malleolo esterno è più lungo di quello interno

2) la robustezza del legamento deltoideo

3) la predominanza negli atleti di piede con piede cavo- supinato rispetto a quelli con piede piatto- supinato.

Nelle sollecitazioni in supinazione il piede risulta quasi sempre atteggiato in "equinismo": in questa situazione il primo legamento ad essere interessato è il peroneo astragalico anteriore (PAA), principale stabilizzatore dell'articolazione. Successivamente possono essere interessati gli altri legamenti del compartimento esterno (Fig. 1).

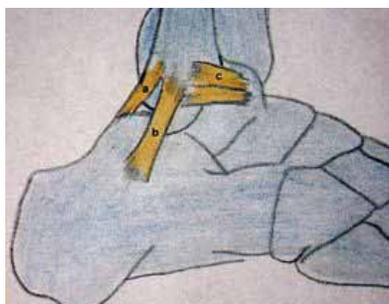


FIG. 1 - a) legamento peroneo astragalico posteriore
b) legamento peroneo calcaneare
c) legamento peroneo astragalico anteriore

Nelle distorsioni in eversione viene coinvolto il robusto legamento deltoideo, ma in una alta percentuale di casi tale evento è preceduto dalla frattura del malleolo esterno (Fig. 2).

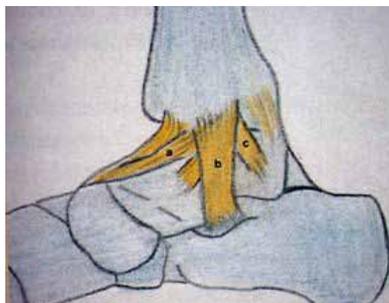


FIG. 2 - a, b, c) legamento deltoideo

Un altro tipo di distorsione di caviglia, anche se molto più rare, è quella in iperflessione plantare o dorsale, nelle quali vengono coinvolte strutture molto meno importanti nel determinismo delle instabilità articolari, ma che nel tempo possono determinare quadri dolorosi persistenti e reazioni osteofitarie inserzionali.

CLASSIFICAZIONE

Tra le varie classificazioni proposte nelle distorsioni di caviglia quella più accreditata da un punto di vista anatomico-patologico che riguarda esclusivamente i traumi del compartimento esterno, per la notevole frequenza e per lo specifico interesse in ambito medico sportivo, suddivide le lesioni in:

- lesione di I grado: rottura totale o parziale del legamento peroneo astragalico anteriore (PAA)
- lesione di II grado: rottura del legamento peroneo astragalico anteriore e del peroneo calcaneare (PAA + PC)
- lesione di III grado: rottura del legamento peroneo astragalico anteriore, del peroneo calcaneare e del legamento peroneo astragalico posteriore (PAA + PC + PAP).

Un'altra classificazione, che può essere di aiuto a quella anatomico-patologica per un più preciso inquadramento dei vari quadri clinici, è quella che considera l'elemento temporale e suddivide le lesioni in:

- lesioni acute: primo evento discorsivo
- lesioni acute su precedenti: episodi distorsivi sei - dieci mesi successivi al primo trauma
- lesioni inveterate: frequenti episodi distorsivi (lassità croniche).

DIAGNOSI

La diagnosi generica di distorsione di caviglia non presenta in genere significative difficoltà; lo stesso atleta è in grado di riconoscerne la comparsa e di prendere quei primi provvedimenti terapeutici che hanno lo scopo di ridurre il dolore, la tumefazione articolare e di conseguenza la limitazione funzionale.

Ben più difficile, e solo alla portata dello specialista, è la diagnosi qualitativa della lesione che deve mirare all'esatto riconoscimento

delle strutture anatomiche lesionate, alla individuazione dell'entità del danno capsulo-legamentoso, alla previsione della stabilità futura della lesione nonché alla identificazione di eventuali patologie associate.

L'anamnesi è fondamentale e deve essere sempre la più accurata possibile. Si basa sulla conoscenza del meccanismo traumatico, sulla sensazione avvertita dall'atleta al momento del trauma, sull'entità del dolore, sulla tumefazione e sulla limitazione funzionale. Altro elemento fondamentale è quello di chiedere all'atleta se in passato ha subito altri episodi distorsivi della stessa caviglia o della contro laterale per poter inquadrare la distorsione nell'ambito di una lassità cronica di tipo post-traumatico o costituzionale.. All'ispezione vanno individuate la sede e l'entità della tumefazione. Solitamente nelle distorsioni di I grado questa è localizzata nella regione retro malleolare interna od esterna, a seconda del meccanismo traumatico, mentre interessa tutta l'articolazione nelle lesioni di II e III grado.

La palpazione deve comprendere tutte le aree nelle quali è prevedibile la comparsa del danno anatomico; la prima zona che deve essere palpata è l'inserzione del legamento PAA, situata sull'estremità antero-inferiore del malleolo peroneale, e successivamente gli altri legamenti del compartimento esterno; anche il legamento deltoideo deve essere sempre accuratamente controllato non solo nei traumi in pronazione ma anche in quelli in supinazione, in quanto questo legamento può essere coinvolto secondariamente per un meccanismo di compressione da contraccolpo.

Successivamente devono essere palpati i due malleoli e la base del V metatarso alla ricerca di aree dolorose provocate da possibili lesioni fratturative.

Per valutare la stabilità articolare ci si avvale di alcuni test clinici che, pur risultando di difficile esecuzione soprattutto in fase acuta, sono utili nella valutazione preliminare e possono indirizzare verso l'esecuzione di test radiografici dinamici:

- Test del cassetto astragalo anteriore: serve a valutare la traslazione anteriore dell'astragalo rispetto alla pinza malleolare (Fig. 3)



FIG. 3

- Test dell'inversione: nel posizionare il piede in inversione forzata, in presenza di una lesione grave del compartimento legamentoso esterno l'esaminatore non avverte nessuna resistenza durante l'esecuzione del test (Fig. 4).



FIG. 4

INDAGINI STRUMENTALI

Un esame radiografico standard nelle due proiezioni ortogonali deve essere sempre eseguito in tutte le distorsioni di caviglia allo scopo di escludere la presenza di fratture. Le radiografie "dinamiche" vanno invece effettuate tutte le volte che l'indagine clinica pone il sospetto di grave lesione legamentosa con instabilità. Le radiografie sotto stress consistono nell'adottare tecniche funzionali finalizzate alla realizzazione di immagini correlabili alla realtà anatomo-patologica.

L'ecografia è capace di fornire informazioni abbastanza accurate circa l'estensione e la sede delle lesioni legamentose acute, ma non sembra ancora in grado di evidenziare parametri funzionali precisi come nel caso delle radiografie dinamiche.

La tomografia assiale computerizzata (TAC) è sicuramente molto utile nella individuazione delle fratture osteocondrali dell'astragalo, che se non riconosciute possono, con il tempo, essere responsabili di rilevanti disturbi funzionali.

La risonanza magnetica nucleare (RMN) è l'indagine strumentale elettiva per la valutazione del danno legamentoso e per la dimostrazione di eventuali lesioni osteocondrali associate; risulta, inoltre, particolarmente indicata nello studio dell'articolazione sotto astragalo la cui valutazione clinica è in genere assai difficile (Fig. 7-8).

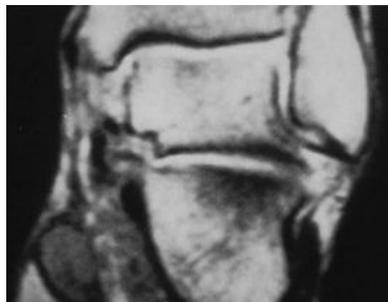


FIG. 7 - Rottura legamento deltoideo

TRATTAMENTO

Il primo trattamento terapeutico che bisogna adottare quando ci si trova di fronte ad una distorsione di caviglia, a prescindere dalla gravità della lesione, è quello di cercare di ridurre il dolore e la tumefazione articolare.

Nelle lesioni di I e II grado si attua, solitamente, un trattamento funzionale che consiste nel riposo per 48/72 ore, l'applicazione di ghiaccio in maniera continua oppure ogni ora per 20' a seconda che si voglia ottenere una azione analgesica oppure favorire la riduzione dell'ematoma attraverso la vasocostrizione indotta dal freddo. Utile l'uso di farmaci antinfiammatori non steroidei e anti edema, oltre ad una fasciatura a compressione elastica e al mantenere l'arto in posizione elevata (RICE = Rest, Ice, Compression, Elevation)



Trascorso tale periodo si inizia la fisioterapia associata alla rieducazione funzionale, che consiste inizialmente nell'esecuzione di movimenti passivi, esercitazioni in acqua ed esercizi isometrici. Dopo circa sette giorni, si incoraggia il carico e viene confezionato un bendaggio funzionale da mantenere durante la deambulazione.

Quando il carico è libero e senza dolore si iniziano i movimenti attivi e contro resistenza integrati dalla ginnastica in acqua e dalla ginnastica propriocettiva: questa tecnica attraverso l'uso di tavolette ad appoggio instabile sulle quali l'atleta deve imparare a rimanere in equilibrio, crea condizioni di potenziale instabilità capaci di allenare i complessi meccanismi deputati al controllo neuromuscolare della stabilità articolare. Una volta che l'atleta è in grado di camminare senza dolore, inizia l'ultima fase di riadattamento al campo, fase fondamentale per un ripristino della completa efficienza fisica: questa consiste nell'affidare l'atleta al preparatore atletico che attraverso una serie di esercitazioni riporterà a riprendere con gradualità la specifica disciplina sportiva praticata, proteggendo la caviglia con un bendaggio protettivo (taping) per almeno quattro settimane, continuando sia gli esercizi di potenziamento che la ginnastica propriocettiva.

**Responsabile Modulo Bio-Medico
Settore Tecnico AIA*

Quesiti Tecnici

A cura del Modulo “Regolamento, Guida Pratica e materiale didattico” del Settore Tecnico AIA

Un calciatore (già ammonito) passa nei pressi dell'arbitro e quest'ultimo si accorge che ha addosso un piercing che non aveva notato durante il riconoscimento (per furbizia del calciatore o disattenzione, poco importa). L'arbitro invita quindi il calciatore a lasciare il terreno di gioco per regolarizzare il proprio equipaggiamento.

Alla prima interruzione di gioco viene attirata l'attenzione dell'arbitro per i dovuti controlli prima del rientro in campo, se non che appena egli giunge nei pressi della panchina viene informato che il piercing non si può togliere in alcun modo.

La domanda è questa: il calciatore ovviamente non può essere riammesso in gioco, ma deve essere espulso per doppia ammonizione, dato che comunque non ha ottemperato a quanto chiesto dall'arbitro (era già ammonito in precedenza) oppure semplicemente non potrà più partecipare alla gara, potendo essere sostituito?

Nelle ipotesi descritte, non riteniamo che il calciatore debba essere ammonito, vista la previsione contenuta a pagina 46 del Regolamento 2011. Il calciatore, infatti, non si rifiuta di adempiere a quanto disposto dall'arbitro, ma si trova nell'impossibilità di accedere alla richiesta. In tal caso, quindi, non sarà necessario assumere un provvedimento disciplinare, ma gli dovrà essere impedita l'ulteriore partecipazione alla gara.

1) Una squadra segna una rete, ma prima che il gioco riprenda con un calcio d'inizio l'arbitro si rende conto che sul terreno di gioco vi sono 12 calciatori appartenenti alla squadra che ha segnato, uno dei quali viene immediatamente riconosciuto come riserva indebitamente entrata; secondo la Regola 3 (pagina 33), l'arbitro non deve convalidare la rete. Come riprenderà quindi il gioco?

2) A pagina 33 del Regolamento 2011, nel paragrafo “rete segnata con una persona in più sul terreno di gioco” sono descritti due casi. Di particolare interesse è il caso in cui l'arbitro non convaliderà la rete, che si verificherà quando:

- la persona in più era una persona estranea che abbia interferito con il gioco;

- la persona in più era un calciatore titolare (uscito dal terreno di gioco e non autorizzato dall'arbitro a farvi rientro), di riserva o sostituito, o un dirigente (inclusi allenatori, operatori sanitari, medici e collaboratori in genere) della squadra che ha subito la rete.

prima ipotesi: rete non convalidata, allontanamento della persona estranea; in questo caso la ripresa di gioco quale sarà?

partendo che è assurdo/impossibile rendersi conto dopo la segnatura della rete che la persona estranea ha interferito, ma supponendo l'assurdo, può identificarsi come fattispecie per riprendere il gioco, la rimessa da parte dell'arbitro nel punto in cui la persona estranea avrebbe interferito? E mi chiedo è corretta la ripresa essendo il gioco fermo?

seconda ipotesi: nel caso di giocatore titolare che rientri senza permesso, non si convaliderà la rete, si ammonirà il giocatore e la ripresa di gioco potrà essere un calcio di rinvio?

nel caso di giocatori di riserva o sostituiti o dirigenti, non convaliderà la rete, ammonirà il giocatore o allontanerà il dirigente colpevole e, considerandoli estranei, la ripresa di gioco quale sarà? calcio di punizione indiretto nel punto per i calciatori e rimessa in caso di dirigenti dove si trovava il pallone? (ma mi chiedo, il pallone è in rete, quindi, su un punto dell'area di porta?)

il regolamento nella fattispecie specifica mi pare non dica o specifichi nulla al riguardo. consideriamo poi una variante: se invece che segnatura di una rete, il gol



è frutto di un'autorete, e l'arbitro si avvede prima di riprendere il gioco che la squadra che ha segnato era in dodici, le decisioni ritengo siano identiche, ma a quel punto quale saranno le riprese di gioco per i casi sopra esposti?

E aggiungo un'altra fattispecie, che seppur diversa, può confondere o essere situazione di confronto: (pagina 39, caso 13 guida pratica REGOLA 3).

L'arbitro autorizza per errore la sostituzione di un calciatore con una riserva non iscritta in elenco. Tale calciatore, poi, segna una rete.

Si specifica che se l'arbitro si rende conto del suo errore prima che il gioco sia ripreso, non convaliderà la rete, inviterà il calciatore a uscire dal terreno di gioco e quello precedentemente sostituito potrà rientrarvi o essere sostituito da riserva iscritta in elenco e il gioco riprenderà con una rimessa da parte dell'arbitro nel punto in cui il calciatore ha toccato il pallone.

Sia consentito premettere una breve digressione, che scaturisce dal confronto tra i due quesiti che ci accingiamo ad esaminare insieme: a volte, si ha l'impressione, dal modo in cui sono articolate le domande, che si predilige “complicarsi la vita” con arzigogoli che rendono le argomentazioni poco intelligibili mentre sarebbero assai più proficue esposizioni lineari, insieme con una maggiore propensione alla semplicità. “Absit injuria verbis”.

Cercando di evitare di cadere nello stesso “errore”, proviamo a riassumere e schematizzare:



EVENTO IPOTIZZATO: “Rete segnata con una persona in più sul terreno di gioco – l’arbitro non convalida la rete...”

a) ...se la persona in più era una persona estranea e ha interferito con il gioco. Il gioco verrà ripreso con una rimessa da parte dell’arbitro nel punto in cui si trovava il pallone quando ritiene che si sia concretizzata l’interferenza;

b) ...se la persona in più era un calciatore titolare (uscito dal terreno di gioco e non autorizzato all’arbitro a farvi rientro), di riserva o sostituito della squadra che ha segnato la rete. Il gioco verrà ripreso con un calcio di punizione indiretto nel punto in cui si trovava il pallone quando l’arbitro si è accorto dell’infrazione;

c) ... se la persona in più era un “accompagnatore” (dirigente, allenatore, ...) della squadra che ha segnato la rete. Il gioco verrà ripreso con una rimessa da parte dell’arbitro nel punto in cui si trovava il pallone quando l’arbitro si è accorto dell’infrazione.

Tre sintetiche precisazioni: 1) nulla cambia se trattasi di “autorete”, nel senso che l’arbitro dovrà far riferimento sempre ad eventuali infrazioni commesse dalla squadra in favore della quale dovrebbe accordare la rete; 2) ai fini della ripresa di gioco, è determinante il momento in cui l’arbitro ritiene che sia concretizzata l’infrazione, che ovviamente sarà precedente alla segnatura (e, quindi, con il pallone in gioco); 3) il caso 13 della Guida Pratica relativa alla Regola 3 può essere assimilato a quanto riportato alla lettera a).

Gara di calcio a 5. Un calciatore titolare (non il portiere), subisce un infortunio, viene soccorso e trasportato fuori dal terreno di gioco con il consenso degli arbitri; la sua squadra, tuttavia, non vuole effettuare la sostituzione ritenendo che il giocatore possa rimettersi subito, e continua il gioco con 4 elementi. Mentre le squadre giocano in 4 contro 5, la squadra in superiorità numerica effettua un tiro verso la porta avversaria, il portiere viene superato dal tiro; il giocatore precedentemente infortunato a questo punto entra sul terreno di gioco – senza essere autorizzato dagli arbitri e dalla linea mediana – e calcia via il pallone, evitando la segnatura della rete. Ora, posto che il provvedimento tecnico sarà il calcio di punizione indiretto a favore della squadra avversaria, quale deve essere il provvedimento disciplinare da adottare nei confronti del calciatore “infortunato/rientrante”? 1) Ammonizione perchè il calciatore ha diritto a entrare in campo – essendo un “titolare” – per comportamento antisportivo oppure 2) espulsione per condotta gravemente sleale?

Nella casistica AIA regola 3 domanda 10, viene proposto un caso simile, dove però è coinvolto un calciatore di riserva e non un titolare, il quale entra sul terreno di gioco e impedisce la segnatura di una rete, in quel caso deve essere espulso.

In quella domanda però si parla esplicitamente

di giocatore di riserva, si presume quindi che sia anche il 6° giocatore in campo nel momento in cui evita la segnatura della rete!

La nostra discussione si è dilungata sulla considerazione che si ha del calciatore infortunato che esce per le cure del caso nel calcio a 5; se deve o meno essere similmente considerato ad un giocatore di calcio a 11 che uscendo per farsi curare un infortunio mantiene la sua titolarità e possibilità di partecipare al gioco, oppure proprio perchè nel calcio a 5 esistono le sostituzioni “volanti” tutti i giocatori fuori dal terreno di gioco sono considerati giocatori di riserva.

Il calciatore, in quanto non sostituito, è considerato a tutti gli effetti ancora un titolare. Pertanto, nel caso specifico, poiché si trova all’esterno del rettangolo di gioco col consenso degli arbitri, vi può rientrare solo previa autorizzazione; ne consegue che il successivo ingresso (“abusivo”) dovrà essere sanzionato con un calcio di punizione indiretto e col provvedimento disciplinare dell’ammonizione, in quanto effettuato senza l’autorizzazione degli arbitri.

Anche se non oggetto del quesito, si può aggiungere che qualora, poi, entrando indebitamente nel rettangolo di gioco, commettesse un’infrazione di per sé meritevole di ammonizione, dovrebbe essere espulso per doppia ammonizione, con conseguente riduzione dei calciatori titolari.

I RADUNI

DI SPORTELIA

